

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2021

NAZIONALE

AVVENIRE	20/01/2021	10	Mille morti al giorno in Germania <i>Vincenzo Savignano</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2021	13	Le città, i record Ecco la mappa delle vittime = Il mistero dei 30mila morti in più che non sono attribuiti al Covid <i>Federico Fubini</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2021	15	Eparina, monoclonali Quali sono i farmaci per i pazienti Covid <i>Cristina Marrone</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2021	10	Nella Cina regina dei vaccini, altri sei Covid center = Cina, da wuhan a regina dei vaccini <i>Michela A G Iaccarino</i>	9
FOGLIO	20/01/2021	3	I giovani non sono così al sicuro dal Covid come si dice. Uno studio <i>Enrico Bucci</i>	11
ITALIA OGGI	20/01/2021	9	Covid, i cinesi rientrano in patria <i>Filippo Merli</i>	12
ITALIA OGGI	20/01/2021	33	Indennità Covid non sono considerabili ricavi o compensi <i>Redazione</i>	13
LEGGO	20/01/2021	9	Stop per Covid ai dibattimenti: caos processi = Giudici non vaccinali, nuovo stop ai processi: rischio prescrizione <i>Emilio Orlando</i>	15
LIBERO	20/01/2021	10	Ora che il contagio scende, i cenoni delle feste non sono più "colpevoli" <i>Brunella Bolloli</i>	16
LIBERO	20/01/2021	11	Con la vitamina D calano i morti di Covid <i>Caterina Maniaci</i>	17
MESSAGGERO	20/01/2021	8	Famiglia annientata dal Covid <i>Redazione</i>	19
MESSAGGERO	20/01/2021	12	Doloso l'incendio del porto di Ancona Le prime perizie: almeno tre inneschi <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO	20/01/2021	17	Test Covid, Emirates ed Etihad accelerano <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO	20/01/2021	19	Covid, così l'ansia uccide la passione <i>Carla Massi</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	20/01/2021	6	Covid, oltre 10 mila casi e 603 morti in 24 ore <i>M. E.c.</i>	24
OSSERVATORE ROMANO	20/01/2021	4	Ritardi nell'arrivo dei vaccini anti-covid <i>Redazione</i>	25
OSSERVATORE ROMANO	20/01/2021	9	Forte scossa di terremoto in Argentina Avvertita anche in Cile <i>Redazione</i>	26
SOLE 24 ORE	20/01/2021	2	Buco da mille miliardi Ecco i danni del Covid nelle imprese europee <i>Morya Longo</i>	27
SOLE 24 ORE	20/01/2021	5	Oggi il voto per il nuovo deficit ma il Ristori 5 slitta a fine mese = Oggi il deficit, ma il Ristori 5 slitta a fine mese <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	29
SOLE 24 ORE	20/01/2021	8	La Germania stringe e proroga il lockdown fino al 14 febbraio <i>Isabella Bufacchi</i>	31
SOLE 24 ORE	20/01/2021	27	Gli spazi Armani in tempi Covid, la palestra diventa infermeria <i>Giulia Crivelli</i>	33
STAMPA	20/01/2021	11	Un altro mese di lockdown Le scuole restano chiuse <i>Redazione</i>	34
STAMPA	20/01/2021	13	La famiglia spazzata via dall'uragano Covid Gina, Gianni e Ivan muoiono in venti giorni <i>Laura Berlinghieri</i>	35
STAMPA	20/01/2021	38	Il Covid non ferma le pietre d'inclampo per otto torinesi <i>Maria Teresamartinengo</i>	36
TEMPO	20/01/2021	12	Più assegni sociali per la crisi Covid <i>Redazione</i>	37
PANORAMA	20/01/2021	35	Sli invalidi del Covid <i>Carmine Flavia Gazzanni Piccinni</i>	38
REPUBBLICA INSERTO	20/01/2021	5	"Dopo i test Covid ora scommettiamo sulle vaccinazioni" <i>Rory Cappelli</i>	40
REPUBBLICA INSERTO	20/01/2021	7	Le sfide della microbiologia dall'Aids al coronavirus <i>Cecilia Gentile</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Attivo anche in Umbria il Numero unico di emergenza 112 <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Giappone: incidente con 130 veicoli per tempesta di neve <i>Redazione</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2021

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Servizio Civile: aumentano i posti disponibili, prorogata scadenza domande <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 19 gennaio <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	La pandemia di coronavirus nel mondo <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Argentina, scossa di magnitudo 6.4 al confine con il Cile <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Etna, eruzione cratere Sud-Est nella notte <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	Dpcm, la Lombardia ha fatto ricorso al Tar - <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2021	1	C'è un legame tra ondate di calore e lo svantaggio sociale - <i>Redazione</i>	50
ansa.it	19/01/2021	1	Attivo in Umbria il Numero unico di emergenza 112 - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	51
askanews.it	19/01/2021	1	Spazio, così COSMO-SkyMed Seconda Generazione sorveglia la Terra <i>Redazione</i>	52
ilgiornale.it	19/01/2021	1	"Gli atti formali erano pronti, poi". Ecco la verità sulla zona rossa <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	19/01/2021	1	Covid bollettino Veneto, ancora alto il numero dei morti. Luca Zaia: Problemi con le forniture Pfizer <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	20/01/2021	1	Scuola, già dieci criticità: "Ma il sistema per ora tiene" <i>Redazione</i>	58
dire.it	19/01/2021	1	Covid, 10.497 contagi e 603 morti. Tasso di positività a 4,1% <i>Redazione</i>	59
MF	20/01/2021	7	Vaccino anti-Covid, così non va <i>Andrea Boeris</i>	60
VERITÀ	20/01/2021	13	Il Covid è curato coi farmaci errati mentre noi restiamo prigionieri <i>Silvana De Mari</i>	61

Mille morti al giorno in Germania

[Vincenzo Savignano]

1000 morti al giorno in Germania. La seconda ondata sta piegando il Paese modello nella prima. Lockdown prorogato e tutte le scuole chiuse. Il Regno Unito resta maglia nera in Europa; le misure non riescono a frenare l'aggressività della variante. VINCENZO SAVIGNANO Berlino. In Germania si rischia un'esplosione di contagi come in Gran Bretagna. È l'allarme lanciato da virologi e media tedeschi. Il Regno Unito è il Paese con il più alto tasso di mortalità da coronavirus al mondo: è quanto è stato rilevato dalle statistiche della piattaforma di ricerca dell'Università di Oxford, riportata dall'Independent. Il triste record giunge alla luce di una media di 935 decessi giornalieri provocati dalla malattia nel Paese negli ultimi sette giorni, equivalenti a 16,55 morti al giorno per ogni milione di abitanti. Ieri ancora un record di 1.610 vittime in 24 ore, il numero più alto dall'inizio della pandemia, il totale è di oltre 90.000. In Inghilterra, inoltre una persona su otto risulta aver contratto il coronavirus nel mese di dicembre, in forte aumento rispetto a novembre, quando ad aver contratto l'infezione era stato un inglese su undici. La Germania però è lontana dai dati britannici, ma nelle ultime settimane sta scalando in modo preoccupante la triste classifica del numero dei morti per Covid-19. Ad inizio novembre in tutta la Repubblica federale erano meno di 10.000 il totale dei decessi causati dal Covid-19, ieri il dato segnava 48.409, quasi quintuplicati in poco più di due mesi, nelle ultime 24 ore ancora 989, il record è stato toccato il 14 gennaio con 1.244 decessi in 24 ore. Cosa sta succedendo nel Paese a lungo portato ad esempio per la sua efficienza nella lotta alla pandemia? Difficile dare un risposta esaustiva e soprattutto razionale, come vorrebbe la maggior parte dei tedeschi. Ci troviamo di fronte ad un virus, di cui sappiamo molto ma non tutto, ha sottolineato il direttore del Robert Koch Institute, Lothar Wieler. La cancelliera Angela Merkel, per giorni si è consultata con un gruppo di esperti e virologi. Il motivo? Grande apprensione per le mutazioni del virus, quella britannica, sudafricana e brasiliana sono in Germania, ma è difficile capire quanto si siano diffuse, finora non è stato realizzato un vero lavoro di screening e monitoraggio sulle mutazioni del virus, ha spiegato il bioinformatico Rolf Apweiler. Inoltre, sempre secondo i media tedeschi, sarebbe stata rinvenuta nella clinica di Garmisch-Partenkirchen un'ulteriore mutazione finora sconosciuta in questi giorni analizzata da un'equipe di virologi alla Charité di Berlino. Nella clinica sarebbero 35 i contagiati, ma potrebbero essere molti di più. La cancelliera Merkel è sempre più preoccupata e ieri con i ministri-presidenti dei 16 Länder - tra loro anche il nuovo presidente della Cdu, il governatore del Nord Reno Vestfalia, Armin Laschet ha stabilito di prolungare fino al 14 febbraio il lockdown. Scuole e negozi restano chiusi, riapriranno solo se nel loro distretto si scenderà sotto i 50 contagi settimanali per 100.000 abitanti. In molti Länder saranno obbligatorie le mascherine FFP2 sui mezzi di trasporto pubblici. E se i contagi dovessero salire potrebbe scattare il blocco dei trasporti tra Länder. Il governatore della Baviera, Markus Söder, non ha escluso la chiusura dei confini. Tensioni nel corso della riunione sul tema scuola; Non fatemi passare per quella che obbliga i bambini a restare chiusi a casa, ha sottolineato Merkel durante il vertice. Ma c'è il grande timore che la riapertura delle scuole possa far esplodere i contagi. La Germania sembra guardare ora al sistema francese, dove gli effetti del coprifuoco anticipato alle 18 cominciano a farsi sentire, ha sottolineato il ministro della Salute Olivier Veran. Nei 15 dipartimenti in cui l'anticipo è operativo dal 2 gennaio, il numero dei contagi quotidiani è diminuito del 16%. Merkel sempre più preoccupata. In molti Länder obbligatorie le FFP2 sui mezzi. Un altro picco di 1-600 vittime in 24 ore in Gran Bretagna, che resta il Paese con il più alto tasso di mortalità al mondo.

In Francia sembra invece funzionare il coprifuoco anticipato alle 18. In Israele record di immunizzati ma tanti casi. Numero di contagi da Covid in mondo per effettuate in proporzione alla popolazione: il 25 per cento degli abitanti è stato immunizzato, 2,2 milioni di persone. Di queste, 422 mila hanno già ricevuto anche la seconda dose. L'obiettivo delle autorità è accelerare la campagna, superando le 200 mila fiale al giorno. Però, 10 mila casi è stato raggiunto nella totale di oltre 500 mila. I morti, dall'inizio della pandemia, sono più di 4 mila. Il lockdown, previsto fino a oggi, è stato prorogato fino

al 31 gennaio. Il numero elevato di contagi, secondo molti esperti, deriva dal mancato rispetto delle regole soprattutto da parte delle comunità ultraortodosse e arabe. Altro fattore di quanti l'hanno ricevuta, spesso, si credono già immuni. Tanto che il 4 per cento dei vaccinati non si è presentata per la seconda fiala. Ma si tratta di sottolineato il coordinatore della lotta al Covid, Nach maAsch, nel corso di un'audizione al ministero della Sanità. Secondo dati ottenuti da Haaretz, oltre 12mila israeliani sono stati contagiati da coronavirus dopo aver ricevuto la prima dose: si tratta del 6,6 per cento di un campione di 189mila persone. Sarebbe che la protezione garantita dalla prima iniezione "sia meno efficace di quanto avevamo pensato", ha detto Asch e ha aggiunto che i dati sarebbero inferiori a quelli presentati da Pfizer". I nuovo centro di vaccinazione anti-Covid al polo fieristico Messe Berlin di Berlino / Reme, LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 191 NEL MONDO PAESI, TOTALE VITTIME Stati Uniti India Brasile Russia Gran Bretagna Francia Turchia FOHTE: JOHNS HopkIIM 24.094.69e 1B. 5 81.825 S.511.770 Î.5 74.330 3.443.431 2.973.158 2.392.963 Dnivsiity & Medicine Spagna Germania Colombia Argentina Messico Polonia Sudafrica Iran 1.342.134 Dati aggiornati a ieri 19 gennaio or 2.336.451 2.065.Æ86 1.923.132 1.807.428 1.649,502 1.443.804 1.346.936 Ucraina Perù Paesi Bassi Indonesia Rep.Ceca Canada Romania Belgio 679.771 e 20.00. 1[conteggio si basa sui dati uffic 1.206.125 1.060.567 934.419 927.380 899.503 720.349 697.898 Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia all forniti dalle autorità san 399.500 41.173 210.299 152.SS6 141.248 91. 643 70.828 tarie dei sing Russia Iran Spagna Colombia Germania Argentina Peru Sudafrica 37.449 o|i Paesi Oati Protezione Civile.Minis 65.632 56.973 53.769 49.004 48.409 45.832 38.770 Polonia ndonesia Turchia Ucraina Belgio Canada Cile Romania ero dell'Interno 33. 6 26.5 24.1 22.0 20,4 18.2 17,5 17.3 LESO - -tit_org-

Le città, i record Ecco la mappa delle vittime = Il mistero dei 30mila morti in più che non sono attribuiti al Covid

L'Istat: aumento di 85.624 decessi nel 2020. Ma solo 55.576 per il virus

[Federico Fubini]

I L'ANALISI DELLE CIFRE Le città, i record Ecco la mappa delle vittime di Federico Fubini Italia deve ancora -i spiegare a se stessa quei trentamila e quarantotto in più. Questa cifra 30.048 rappresenta il numero dei decessi in più del 2020 che non sono stati attribuiti a Covid-19. continua pagina 13 Il mistero dei 30mila morti in più che non sono attribuiti al Covid L'Istat: aumento di 85.624 decessi nel 2020. Ma solo 55.576 per il virus di Federico Fubini SEGUE DALLA PRIMA Perché? E cosa è successo esattamente? Negli ultimi giorni del 2020 Istat, l'istituto statistico, ha diffuso i dati di una tristissima contabilità: il numero di morti in Italia fra marzo e novembre, in confronto alle medie dei 5 anni precedenti. In questi 9 mesi decisivi della pandemia risulta un eccesso di 85.624 decessi sugli andamenti fra il 2015 e il 2019. Tuttavia, solo i due terzi di questi si spiegano ufficialmente con Covid-19. In base al dashboard del ministero della Sanità, si contavano fino alla fine di novembre scorso 55.576 morti sui quali era stato trovato il coronavirus. Dunque durante il drammatico 2020 ci sono stati almeno trentamila decessi in più rispetto alla normalità del passato. Sono anche queste vittime Covid, che però non hanno avuto una diagnosi? O i sistemi sanitari, travolti dalla pandemia, hanno smesso di curare tumori o patologie cardiache con l'attenzione di prima? I numeri, da soli, sono muti. Non permettono di rispondere a queste domande essenziali su ciò che è successo realmente l'anno scorso. Non restituiscono la verità su quei trentamila. È possibile però scomporli su base territoriale, per farsi un'idea. La prima risposta è che l'anno scorso la mortalità nel Paese è aumentata del 19% un po' sopra il mezzo milione di persone in tutto ma dietro questa media si nascondono enormi differenze territoriali. Ci sono province in cui i decessi non sono mai aumentati (Cagliari, Caltanissetta, Rieti) o lo hanno fatto pochissimo (Agrigento, Messina, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Matera, Chieti, Salerno, Benevento, Viterbo, Siena). Ce ne sono altre invece dove il numero dei decessi è quasi raddoppiato o comunque è esploso: più 86% a Bergamo, più 76% a Cremona, più 62% a Lodi, più 57% a Brescia, più 41% a Milano. Solo nella provincia più importante della Lombardia c'è un eccesso di quasi diecimila morti rispetto alla normalità degli anni recenti. Anche Pavia, Lecco, Parma e Piacenza sono colpite duramente. È strano che in Italia nessuno sembri avere, o voler condividere, dati sui decessi da K., 5NdRegnoLnito - 5OnMnlcm24nre. 1 ' Covid su base provinciale. Ma questi esistono per tutte le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento, quindi permettono di capire quanti decessi in queste ventuno aree si spiegano ufficialmente con il contagio. È un indizio prezioso. Potenzialmente, è un indicatore della performance dei sistemi sanitari nelle ventuno amministrazioni che ne sono responsabili. Più alta è la quota di decessi per Covid-19 sul totale dei morti in eccesso, più è chiaro che una regione è riuscita a mantenere le cure anche per le altre malattie e a diagnosticare gran parte dei contagiati dal virus: non ci sono molti altri morti in più che restano non spiegati. All'opposto una quota bassa di casi di Covid sul totale dei morti in eccesso può voler dire che molti morti per il virus non hanno avuto un tampone, oppure che i malati di patologie diverse non sono stati più curati (e salvati) come prima. Anche qui le variazioni sono ampie. In Abruzzo e in Friuli-Venezia Giulia ci sarebbero stati addirittura meno decessi del solito, non fosse stato per Covid: probabile che i lockdown abbiano ridotto gli incidenti stradali e altre morti violente o da stress. In Calabria e in Puglia invece solo quattro morti in eccesso ogni dieci si spiegano con la pandemia; nella regione del governatore Michele Emiliano si contano nel 2020 oltre duemila decessi in più, rispetto ai tempi normali, che non hanno spiegazioni immedia

te. Nella media italiana il 65% della mortalità in più dell'anno scorso è dovuta al virus. Ma Toscana, Lazio, Umbria, Emilia-Romagna, Veneto, Val d'Aosta fanno registrare risultati un po' meno drammatici. Per loro almeno tre quarti dei morti in eccesso sono da Covid, senza molte altre anomalie ad aggravare il bilancio. Più o meno nella media

nazionale sono Lombardia, Liguria, Sicilia e la provincia di Bolzano. Sotto la media di questo indicatore di performance invece Trento, il Piemonte (57%), la Campania, la Calabria e la Sardegna. I dubbi Non sono stati fatti sufficienti tamponi o sono stati curati meno bene altri malati? Le province con meno mortalità in eccesso Cagliari Le province con maggiore mortalità in eccesso Wh Rieti 0% Caltanissetta 0% Matera 1% Vibo Valentia. Agrigento, Messina. Siena 2% -tit_org- Le città, i record Ecco la mappa delle vittime Il mistero dei 30mila morti in più che non sono attribuiti al Covid

Eparina, monoclonali Quali sono i farmaci per i pazienti Covid

[Cristina Marrone]

Dal cortisone al plasma iperimmune: le terapie Potenzialità e limiti degli anticorpi creati in laboratorio di Cristina Marrone La lotta alla pandemia non è fatta solo dai vaccini, ma anche dai farmaci per trattare tutti i pazienti già infetti e gravemente malati. Ma se sui vaccini sono stati fatti passi da gigante, a oggi in Europa non esiste un farmaco specifico contro Covid-19 e se ne parlerà al 40 congresso della Società italiana di Farmacologia di marzo. 1 Che farmaco viene utilizzato per i pazienti gravi? Sono trattati con glucocorticoidi come il desametasone, un corticosteroide molto potente utilizzato da anni. E un a m'infiammatorio che non agisce direttamente contro il virus ma è indicato per quei pazienti che richiedono ossigeno supplementare, per bloccare la cosiddetta tempesta di citochine, la risposta immunitaria così violenta che può portare alla morte. 2 Che fine ha fatto il Remdesivir? A inizio pandemia questo antivirale era stato giudicato uno dei farmaci più promettenti perché si pensava che fosse in grado di inibire la replicazione del virus. I dati preliminari del trial Solidarity, che gode dell'appoggio dell'Oms, ne ha però messo in discussione l'efficacia e perché non sembra ridurre la mortalità e funzionare nei pazienti più gravi. Oggi è utilizzato esclusivamente in casi selezionati dopo un'accurata valutazione costi-benefici. 3 Per chi è indicata l'eparina? Una delle conseguenze importanti di pazienti affetti da Covid-19 è l'alterazione della coagulazione quindi, in assenza di controindicazioni, è raccomandata l'eparina, farmaco anticoagulante per prevenire eventi trombo-embolici. Il basso dosaggio è raccomandato per pazienti allettati, anche a domicilio. Dosi più alte vanno somministrate solo in ospedale, valutando attentamente rischi e benefici. A Molta fiducia è stata posta anche nel plasma iperimmune, funziona? Gli studi concordano sul fatto che il plasma iperimmune, proveniente da pazienti convalescenti, porta benefici quando l'infusione avviene entro pochissimi giorni dalla comparsa dei sintomi riducendo la probabilità di progressione della malattia verso gravi forme respiratorie. E però necessario che siano presenti nel siero anticorpi neutralizzanti, che in genere producono pazienti che hanno sviluppato una malattia grave. Difficilmente un asintomatico o paucisintomatico avrà nel suo plasma anticorpi neutralizzanti in grado di aiutare un altro malato. 5 Su cosa si sta puntando oggi? L'attenzione è tutta per i farmaci monoclonali, prodotti in laboratorio, che agiscono attaccando il virus mentre è in circolo e sono indicati in una fase precoce della malattia. Nel novembre scorso la Food and Drug Administration negli Stati Uniti ha approvato l'uso in emergenza di due anticorpi monoclonali, uno prodotto da Regeneron (quello con cui è stato curato Donald Trump) e l'altro studiato da Eli Lilly. L'Emm non li ha ancora autorizzati perché ritiene che i benefici non siano così chiari. 6 Quali sono i problemi con i monoclonali? Allo studio ci sono circa 200 farmaci monoclonali, ma almeno i due approvati negli Stati Uniti non sembrano efficaci su pazienti gravi. Per ottenere un beneficio devono essere somministrati entro 48/2 ore dalla manifestazione dei sintomi e la terapia va effettuata in ospedale per monitorare eventuali reazioni allergiche, causando ulteriore stress negli ospedali. Ma come si fa a decidere chi trattare con un farmaco tanto costoso? A oggi sappiamo che rischiano un aggravamento della malattia pazienti anziani e con malattie pregresse, ma non è sempre così dal momento che, seppur più raramente, hanno perso la vita per Covid-19 anche pazienti più giovani, in precedenza sani. Che cosa manca per sconfiggere il Covid-19? Non abbiamo un farmaco specifico per chi si ammala in modo grave. La speranza arriva dai monoclonali ma è da chiarire se tra quelli che oggi sono arrivati in fase 3 ce ne sia qualcuno che funzioni anche su pazienti gravi o se invece questa classe di farmaci può funzionare solo se utilizzata in fase precoce della malattia. Dal momento che il problema sembra essere l'abnorme risposta immunitaria sviluppata contro il virus il futuro della ricerca potrebbe concentrarsi sull'identificare un anticorpo monoclonale antinfiammatorio/immunosoppressivo. Ne esistono una quindicina utilizzati per trattare malattie autoimmuni, alcuni sono in sperimentazione contro il Covid. (Ha collaborato Giuseppe Nocentini, professore di Farmacologia all'Università di Perugia, membro della Società italiana di Farmacologia).
 RiseRvftTA IM parola AIFA L'Agenzia italiana del farmaco è competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia.

Istituita nel settembre 2003 ha iniziato a essere operativa nel luglio 2004. Oltre ad approvare per l'Italia i vaccini, ÃÀ
ãà da' ok anche ai farmaci da usare in ambito ospedaliero per curare il Covid-19 Rianimazione Il personale medico si
occupa delle condizioni di salute di un paziente Ccw id -positivo ricoverato nella terapia intensiva del reparto alto
contenimento dell'ospedale Spallanzani di Roma (Foto LannuKi/ Imago) -tit_org-

Nella Cina regina dei vaccini, altri sei Covid center = Cina, da wuhan a regina dei vaccini

[Michela A G Iaccarino]

UN ANNO DOPO WUHAN Nella Cina regina dei vaccini, altri sei Covid center O IACCARIHOAPAG.10-11 11. DOSSIER Un anno dopo Il Dragone aumenta l'influenza geopolitica mondiale anche coi suoi antidoti al Coronavirus ornano contagi (pochi) e si costruiscono ospedali CINA, DA Wm A REGINA DB VACCIN MichelaA. G. Iaccarino è la paura che il virus, che avevano saputo domare per primo, adesso possa tornare. Forse si avvicina una nuova ondata dell'epidemiologia SarsCov2 e la Cina - nell'imminenza dei movimenti interni per il Capodanno, il 2 febbraio - vuole dimostrare al mondo di saper costruire in fretta l'argine per contenerla: a sud di Pechino, in soli cinque giorni, il primo di cinque ospedali che verranno costruiti per curare i nuovi contagiati è già terminato. Nuovi malati vengono registrati ogni giorno nella provincia di Hebei, ma le autorità della capitale della regione, Shijiazhuang, hanno ricordato a tutte le sudiecimilioni di persone testate, solo 247 sono risultate positive: "Non gridate ancora al lupo", non è ancora "tempo di guerra". A NORD EST, nelle province di Nangong, per 28 milioni di cittadini è iniziato il lockdown per decine di nuovi ricoveri causati - dice la commissione sanitaria nazionale - dai viaggiatori in entrata nel Paese e dal cibo congelato d'importazione. Intanto le tute bianche si fanno riprendere di notte dalle telecamere mentre cementano stanze per ora vuote. Ma a Pechino, se alcune cifre sono da temere, altre sono da festeggiare: entrambe riguardano il coronavirus. Ieri c'era la Via della seta, oggi c'è quella parallela, liquida e trasparente del siero: la Cina vaccina. Non solo se stessa, ma anche Paesi che domani saranno alleati amici e la appoggeranno al tavolo dei negoziati nelle istituzioni internazionali. La nuova via di Pechino è stata costruita velocemente proprio come gli ospedali, da un continente all'altro, grazie alla promessa sintetizzata dalla compagnia statale Sinopharm e dalla Sinovac, azienda biofarmaceutica produttrice del CoronaVac, che ha assicurato la produzione di 300 milioni di dosi in un anno. Altri due nuovi sieri sono in fase di studio alla Cansino Biologies e alla Anhui Zhifei Longcom. Nonostante si conoscano i risultati solo delle prime due fasi della ricerca, le fiale del Dragone sono state già infilate nei container che hanno raggiunto Turchia, Brasile, Indonesia, dove il vaccino si è dimostrato efficiente rispettivamente al 91,25%, 50,4% e 65,3%. Le attendono anche a Singapore, Malesia, Filippine. Mentre ci sono accordi in corso con il Cile, hanno già approvato la soluzione Bahrein ed Emirati Arabi. Tour africani, concessioni temporanee, accordi d'oro a lungo termine. Il virus serpeggia di confine in confine, lentamente lo seguono i vaccini per sconfiggerlo, ma questo mese ha viaggiato soprattutto il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, che ha stretto mani e accordi in Nigeria, Congo, Botswana, Tanzania, e anche alle Seychelles, "il più piccolo degli Stati d'Africa che ha accolto il ministro della nazione più popolosa al mondo". Per l'acquisto del vaccino il presidente Xi Jinping ha promesso che può essere concesso un debito di due miliardi ai Paesi africani e di un miliardo a quelli latino americani e caraibici, nell'ambito di una cooperazione sanitaria che si tradurrà nel tempo in accordi commerciali favorevoli a Pechino. Perché cinesi ed africani, ripete l'ultima voce alimentata dalla propaganda comunista, "condividono identità nel mondo che cambia" e sono due popoli che nell'era Covid-19 rimangono insieme nella "salute e dolore". Promettendo di curare quella virale, la Cina aumenta l'unica vera influenza che gli sta cuore: quella geopolitica. Come gli epidemiologi, anche i politologi hanno sintetizzato una formula per questa strategia e hanno cominciato a chiamarla "la diplomazia dei vaccini", quella che sta usando la Cina per mietere consensi laggiù dove l'Occidente ha lasciato uno spazio vuoto, evitando anche questa volta di attraversare strade tortuose, difficili. L'AFRICA però non è poi così lontana da Budapest. Anche in Ungheria potremmo

presto arrivare un carico di migliaia di fiale Sinopharm, ha riferito in tv dall'ufficio ministeriale Gergely Gulyás: è il risultato della pressione pubblicamente esercitata dal premier Viktor Orbán sull'autorità sanitaria nazionale che deve approvare velocemente il vaccino cinese perché quello europeo - proprio come quello che gli aveva promesso l'amica Mosca in dosi massicce - non è ancora arrivato. Tutti tremano. Tutti temono. Gli Stati, le loro economie egemoni.

Quelli nati figli della crisi sanitaria e quelli sopravvissuti o rinati durante le quarantene: tutti, manon laCina. Con un crollo della produzione globale che la Banca mondiale ha stimato essere di oltre il 5%, le grandi potenze sono fermate: ma di nuovo, non la Cina - Se il Covid-19 attanaglia e sommerge l'economia della prima potenza tra tutte, quella statunitense, rafforza in via diretta o di rimbalzo la seconda per potenza finanziaria della lista mondiale. La contada dei positivi che per ora fa Pechino non è quella dei malati, ma dei record: nel 2020 l'economia cinese è cresciuta del 2,3%, una cifra che ha superato le aspettative degli stessi economisti di regime. Lo ha riferito prima Ning Jizhe, portavoce dell'Ufficio nazionale statistiche, dipartimento che ha pubblicato a gennaio l'ultimo report, e lo ha confermato poi il dato fornito dalle previsioni del Fondo monetario internazionale, secondo cui la Cina, nell'anno appena trascorso, era destinata a crescere solo l'1,9%. Se il coronavirus ha arrestato la crescita del Paese nei primi mesi di ignoto e terrore, morti e quarantene, l'ha anche favorita da ottobre a dicembre scorso, quando le conseguenze sociali della pandemia sono state catalizzatore del boom dell'export: quando lo smart working è diventato obbligatorio in una nazione dopo l'altra, la fabbrica del mondo ha costruito strumenti protettivi e attrezzature digitali, registrando un guadagno del 27% superiore rispetto 2019. Dopo mesi in cui l'immaginabile si è verificato a ogni latitudine, i numeri confermano che quella cinese non è stata fortuna, ma gioco di previsione e strategia. Ha battuto il primato mondiale, ma la Cina ha perso comunque contro se stessa: il 2,3% di aumento del Pil è il dato più basso che il Dragone registra dal 1976. 2020 però è alle spalle e tra poche settimane, per festeggiare il Capodanno cinese, il 12 febbraio, milioni di lavoratori torneranno nelle loro regioni d'origine, mettendo a rischio la stabilità di quella linea che sul grafico continua ad essere assestata intorno allo zero contagi. A Pechino sta per iniziare l'anno del Bufalo e sta per concludersi quello del Topo, animale che nel calendario asiatico simboleggia prosperità e ricchezza: contro ogni ipotesi di previsione razionale, lo zodiaco cinese aveva predetto molto prima di stime e bilanci degli economisti, come sarebbe davvero andato a finire per la Repubblica l'anno del Covid-19. È PRODUZIONE ERVATA con successo ^ Xi Jinping AL WORLD ECONOMIC FORUM LA CRESCITA ECONOMICA Se il dato è il più basso dal 1976 è pur vero che è superiore alle aspettative degli stessi analisti di regime. Xi Jinping parteciperà il 25 gennaio all'agenda virtuale di Davos parlando al World Economic Forum. Lo ha annunciato la portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Hua Chunying, precisando che, tra la recessione economica e le sfide globali emergenti, l'attuale congiuntura è simile a quella di inizio 2017, -tit_org- Nella Cina regina dei vaccini, altri sei Covid center Cina, da wuhan a regina dei vaccini

I giovani non sono così al sicuro dal Covid come si dice. Uno studio

[Enrico Bucci]

I giovani non sono così al sicuro dal Covid come si dice. Uno studio sui casi di Covid-19 sono stati 10.497 su 254.070 test effettuati. Il tasso di positività è al 4,1 per cento, in calo rispetto al 5,6 per cento di lunedì. Le vittime sono state 603. CA'ITIVI Se i KN MATI 1 osa succede dopo la malattia indotta da Sars-CoV-2, una volta usciti dall'ospedale (nel caso si sia stati ricoverati)? Prova a rispondere a questa domanda uno studio realizzato in Inghilterra, che deve ancora passare la peer review, ma che a me pare convincente essendo basato su dati osservazionali piuttosto semplici da trattare. Non esiste ancora un consenso circa l'impatto del cosiddetto "long Covid", ma le statistiche indicano che il 20 per cento delle persone sintomatiche continuano ad avere sintomi 5 settimane dopo l'infezione, e la metà di questi continua ad avere problemi per 12 settimane. Nel nuovo studio si sono considerati 47.780 individui ospedalizzati per Covid-19 in Inghilterra tra il 1 gennaio e il 31 agosto 2020. A confronto con una coorte di controllo opportunamente scelta, fatta da individui che non sono mai risultati positivi al Covid nello stesso periodo e con pari caratteristiche generali, il nuovo studio riporta che chi è stato ospedalizzato per Covid ha 3,5 volte più probabilità di tornare in ospedale entro 140 giorni dal momento in cui ha lasciato l'ospedale e ha un rischio di morte di 7 volte superiore. Se consideriamo i più giovani, le cose peggiorano: poiché i giovani hanno un rischio minore in condizioni basali, dopo il Covid-19 il loro rischio individuale di ospedalizzazione e di morte aumenta molto di più che non in coloro che hanno oltre 70 anni (i quali hanno comunque un rischio elevato, e dunque possono aumentare tale rischio in misura minore). Non solo: a quanto pare, il fatto di essere stati o meno in terapia intensiva a causa del Covid non ha un impatto determinante, visto che gli individui che non erano stati in terapia intensiva sperimentano un aumento del proprio rischio di morte che è maggiore rispetto agli altri. Sempre secondo gli autori dello studio e secondo i dati che essi presentano, coloro che erano stati ospedalizzati per Covid-19 sono stati diagnosticati successivamente al loro rilascio dall'ospedale per eventi cardiovascolari maggiori, malattie croniche epatiche, malattie croniche renali e diabete rispettivamente 3,2, 8, 1,9 e 1,5 volte di più rispetto a un gruppo di controllo con le stesse caratteristiche, ma che non aveva avuto il Covid-19. Anche questi rischi sono risultati più elevati sia nei più giovani sia nei più anziani, in parte per la stessa ragione già enunciata. A questo punto, se almeno la parte descrittiva di questo studio passerà la peer review - come io credo, perché non mi pare di individuare falle troppo estese - è evidente che l'accrescimento del rischio individuale di malattia e morte almeno per chi è stato ospedalizzato a causa del Covid-19 non può non tenere conto di cosa accade dopo il rilascio dall'ospedale, rinforzando il concetto che una larga fetta di popolazione mondiale considerata finora guarita in realtà è a rischio per la cosiddetta sindrome post-Covid. Inoltre, l'accrescimento dei rischi per la salute è maggiore proprio in quella fascia di popolazione che finora abbiamo considerato più al sicuro, vale a dire i più giovani; sono loro che, partendo da una situazione migliore, vedono peggiorare di più le proprie probabilità di rimanere sani, almeno nel caso in cui siano stati ospedalizzati per il virus. Questo è un chiaro messaggio che rende evidente sia perché è una stupidaggine la ricerca di una fantomatica immunità di gregge attraverso l'infezione naturale, sia perché è necessario vaccinare e proteggere tutti, non solo chi rischia di più al momento dell'infezione. Enrico Bucci

Covid, i cinesi rientrano in patria

Resistono i giovani che si sentono italiani a tutti gli effetti

[Filippo Merli]

// caso della comunità (li /// iliolli si sfatino organizzando per lasciare Covici i cinesi rientrano in patrie Resistono i giovani che si sentono italiani a tutti gli effet DI FILIPPO MERLI Chissà come si dice cione in cinese. Fatto sta che è la giusta espressione per rimarcare il sentimento dei cinesi che vivono e lavorano in Italia. E che ora, con la crisi economica che non accenna ad arrestarsi, hanno deciso di tornare in patria. È il caso del Comune di Prato, che con oltre 20 mila cinesi ospita una delle comunità più grandi d'Europa di esuli della Repubblica popolare. Nella città toscana il flusso migratorio dei cinesi è iniziato negli anni '90. Nel tempo si sono radicati e hanno avviato attività imprenditoriali in ogni tipo di settore. Con l'avvento della pandemia la comunità cinese di Prato ha sviluppato una sorta di immunità al Covid. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria i contagiati sono stati solo 100. Merito di una doppia quarantena e di un rigore assoluto nel rispetto delle regole. Dal lato economico, però, il coronavirus non ha risparmiato neppure loro. Tanto che diversi cittadini cinesi residenti nel Comune toscano sono pronti a rientrare a casa. Del resto la Cina è stato l'unico paese al mondo a chiudere il 2020 con una crescita del 2%. Un motivo in più per lasciare l'Italia e fare ritorno dalle parti di Pechino. Le imprese più strutturate, ormai da mesi, stanno cercando di aprire un'attività anche in Cina, ha spiegato l'ex assessore provinciale Giancarlo Maffei, che per lavoro si divide tra Nanchino e Prato. Una scelta che non significa tornare in Cina per sempre, bensì provare a cavalcare il boom economico orientale. Lì ci sono ristoranti pieni e grande voglia di investire e ripartire. Le persone che si impegnano nell'economia guardano semplicemente a quel che succede in Italia e alle prospettive che ci sono in Cina, al fatto che là ci sia già stata la ripresa e si cresca ancor più velocemente, ha sottolineato il consigliere comunale pratese. Marco Wong, in quota Pd. A Prato ci sono aziende in ginocchio che non sanno come fare a pagare l'affitto del capannone. Qualcuno sta pensando di delocalizzare in Cina, ma con molti dubbi: alcuni che in passato l'hanno fatto sono rimasti scottati, bruciando investimenti importanti. La conferma del controesodo arriva dai congedi scolastici chiesti al Comune, che da settembre sono stati 250. Sono proprio i giovani, però, ad andare in controtendenza. Chi è nato a Prato e in Cina non è mai stato, se non per un breve periodo di vacanza, non ha intenzione di lasciare l'Italia. Chi è cresciuto in Italia ha le basi e ha più opportunità rispetto alle passate generazioni, ha detto al Corriere fiorentino la giornalista Miao Huang. Come mentalità non concepiscono nemmeno il lavoro in Cina, lo credo che questa voglia di tornare Cina sia un fenomeno temporaneo. Speriamo che col vaccino si esaurisca. Anche perché, secondo il vicepresidente di Cna Toscana Centro, Wang Liping, la voglia di tornare in Cina è solo passeggera. Nel nostro gruppo ci sono sei imprenditori che sono tornati in Cina per mancanza di lavoro, ha anermato. Comunque hanno lasciato un collaboratore a seguire l'azienda. Di fatto stanno trascorrendo il tempo della pandemia in Cina, ma poi torneranno qui. Chi a Prato ha famiglia, casa e azienda difficilmente se ne andrà. E poi in Cina ripartire da zero e ricostruirsi una nuova rete di contatti non è semplice. Riproduzione riservata-tit_org-

Indennità Covid non sono considerabili ricavi o compensi

[Redazione]

IV FORUM COMMERCIALISTI-RISPOSTE DEGLI ESPERTI A QUESITI Indennità Covid non sono considerabili ricavi o compensi, ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti posti dal pubblico del IV Forum dei dottori commercialisti ed esperti contabili del 14 gennaio 2021 SISMA BONUS CON TITOLO DEL 2016 Quesito Rappresento una società a rl che ha presentato un progetto di demolizione e ricostruzione di nn immobile in zona 3. La società aveva presentato il progetto e le varie attività connesse nel 2016, ante 1/172017, anno a partire dal quale vanno riconosciute le spese per interventi di sismabonus ma ha ottenuto il pdc del Comune nel mese di febbraio 2017. Con la vecchia nonnativa la detrazione di fatto non veniva riconosciuta. Poiché la legge di bilancio 178/2020, alTart. I, comma 68 ha modificato la legge 90/2013, prevedendo un a modifica al sisma bonus con aggiunta del periodo ovvero per i quali sia stato rilasciato il titolo edilizio alla vecchia disciplina sembra che la detrazione sisma bonus spetti anche nel caso prospettato. Mi confermate l'interpretazione? Società A. Risponde Andrea Bongi Le conclusioni alle quali giunge il lettore nella domanda in oggetto appaiono corrette, Ovviamente per poter beneficiare delle agevolazioni del sisma bonus è necessario che le spese siano state sostenute o ancora da sostenere. Le modifiche apportate dalla legge 178/2020 all'articolo 16-bis del Tuir possono in effetti costituire un precedente favorevole al caso prospettato. INDENNITÀ COVID E REGIME DEI MINIMI Quesito Le indennità Covid detassate ai fini reddituali rientrano nel calcolo dei ricavi ai fini della verifica dei requisiti per la permanenza nel regime dei minimi? A.N. Risponde Andrea Bongi Ai fini della determinazione della permanenza nel regime dei minimi la legge fa espresso riferimento ai ricavi conseguiti dal contribuente. A parere di chi scrive pertanto le indennità Covid citate dal lettore non possono essere considerate alla stregua di ricavi o compensi conseguiti dal contribuente, Le stesse pertanto non dovranno essere considerate ai fini della permanenza nel regime dei minimi. SUPERBONUS E RISTRUTTURAZIONI Quesito Se vengono eseguiti lavori rientranti nella casistica del 110 e altri rientranti nel 50% su abitazione, al termine dei lavori il proprietario può avviare attività di affittacamere con apertura di partita Iva? P.C. Risponde Andrea Bongi Le agevolazioni edilizie citate dal lettore possono essere usufruite soltanto nel caso in cui il proprietario effettui gli interventi al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa, arti o professioni. Nel caso in cui l'immobile sia adibito promiscuamente all'esercizio dell'arte o della professione, le detrazioni fiscali spettano invece per la metà del loro importo. Ovviamente il momento al quale occorre fare riferimento è quello nel quale il soggetto effettua i lavori, A nulla valgono destinazioni diverse dell'immobile in momenti successivi. Pertanto se al momento dell'effettuazione dei lavori l'immobile non è destinato all'attività imprenditoriale e risponde ai requisiti oggettivi e soggettivi delle due agevolazioni in commento non vi sono ostacoli ad usufruire delle agevolazioni stesse. FONDO PERDUTO RESPINTO DA ADE Quesito un contribuente ditta individuale ha aperto la partita Iva nel 2017 per l'esercizio dell'attività di bar - pasticceria. Di fatto però l'attività è iniziata solo nel 2019 e ciò è comprovato dalle denunce di inizio attività presentate in Cciaa, dalle dichiarazioni fiscali presentate a zero per gli anni 2017 e 2018 e dall'atto di acquisto d'azienda. Sempre nel 2019 il contribuente da corso all'avvio dell'ulteriore attività di ristorazione. La circostanza che il contribuente abbia iniziato entrambe le attività nel 2019 con p. Iva attivata nel 2017, ha comportato che lo stesso non avesse il calo del fatturato per l'ottenimento del primo contributo e che ricevesse diniego alla presentazione della domanda con la motivazione che la partita Iva era stata attivata prima dell'1/1/2019. Ovviamente stesso diniego lo ha ottenuto in seguito alla presentazione della seconda domanda. A nulla sono valse le Pec inviate al referente dell'Agenzia delle entrate che aveva preso in carico il primo diniego quale si è limitato a suggerire di riproporre nuovamente la domanda. È evidente che il contribuente sta scontando un'ingiustizia dal momento che, se è pur vero che ha attivato (come scritto nel decreto ristori) la p. Iva nel 2017, è altrettanto vero che le attività le ha di fatto iniziate nel 2019 e che le stesse rientravano nel decreto Ristori bis con le relative maggiorazioni previste per

quella tipologia. È altresì noto che con lo stesso numero di partita Iva si possono esercitare più attività. Si chiede se esiste una possibilità per sanare questa situazione in quanto si ritiene che la rigidità del sistema che ha posto il diniego in seguito all'automatismo sia in contrasto con lo spirito del legislatore di aiutare le aziende in questo periodo tragico di pandemia. AA Risponde Andrea Bongi Il Quesito è molto articolato. Da un punto di vista generale le considerazioni sono condivisibili. Dal punto di vista operativo però, visto il diniego dell'Ade a eseguire il pagamento del contributo a fondo perduto, non esiste altra soluzione che contestare formalmente tale diniego. Una via alternativa al contenzioso, che però non è capace di sospendere i termini di prescrizione, può essere la presentazione di una istanza in autotutela. L'ufficio dovrà comunque rispondere ed esplicitare i motivi del diniego. In caso di mancata risposta il contribuente può rivolgersi al Garante del contribuente. 3-continua. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 16 e il 19/2/2021 -tit_org-

Stop per Covid ai dibattimenti: caos processi = Giudici non vaccinali, nuovo stop ai processi: rischio prescrizione

[Emilio Orlando]

Stop per Covid ai dibattimenti: caos processi GIUSTIZIA Giudici non vaccinati, nuovo stop ai processi: rischio prescrizione Emilio Orlando zioni del palazzo di Giusti- rischiano quindi la preUna nuova grana per la giù- scrizione. stizia. Dopo i blocchi dei UDIENZE RINVIATE processi per l'emergenza co- Dal processo "grande racvid e il rinvio di numerose cordo criminale", attualmenudienze un nuovo stop è in tè non ancora fissato, alle arrivo. A sancirlo una circo- grandi inchieste sulle infillare del ministero arrivata trazioni della criminalità orproprio ieri a piazzale Ciò- ganizzata nella Capitale, a dio: sospensione dei dibatti- quello sulla mega truffa del menti per evitare il rischio "Madoff" dei Panoli, fino al- contagio. Ig udienze per reati legati a CAOS VACCINI Magistrati, avvocati e im- r_piegati dei tribunali non hanno avuto la priorità di Sj legge per il vaccino. Il ventiper cento degli oltre ventimi- è la processi pendenti nelle se- maltrattamenti in famiglia ed a violenze di genere il rischio che per le vittime le parti civili non vengano ristorate è altissimo. LA CIRCOLARE In vista della estensione della normativa emergenziale al processo civile e penale - sottolinea Valerio de Gioia, giudice della prima sezione penale del tribunale di Roma - è quanto mai opportuno che, dopo il personale medico, sanitario e i soggetti fragili, vengano vaccinati, in via prioritaria, i magistrati, gli avvocati e, più in gene rale, agli operatori della giudiziari tra cui impiegati degli uffici e ausiliari. I MAOISTRATI Dello stesso parere sono i componenti dell' Associazione Nazionale Magistrati e del Consiglio Nazionale Forense. Infatti la vaccinazione anti Coronavirus garantirebbe una ripresa della macchina giudiziaria a tutela non solo delle vittime ma anche in risposta alle istanze della cittadinanza di fronte al crescente bisogno di giustizia anche in ambito civile, sottolineano dall'Anni. A tutto questo, secondo gli addetti ai lavori si aggiungerebbe anche la grave carenza organica. Cento sono stati i morti per Covid tra i giudici. Quando il sistema ripartirà mancheranno più di 600 toghe. A soffrire di più, secondo i dad stati i procedimenti penali e quelli davanti al giudice di pace. Nel penale, a differenza dei processi civili e amministrativi, tutto si svolge già in modalità telematica. riproduzione riservata -tit_org- Stop per Covid ai dibattimenti: caos processi Giudici non vaccinali, nuovo stop ai processi: rischio prescrizione

Ora che il contagio scende, i cenoni delle feste non sono più "colpevoli"

[Brunella Bolloi]

Il bollettino della Protezione civile: 603 decessi, il tasso di positività diminuisce ancora al 4,1%. Ora che il contagio scende, i cenoni delle feste non sono più "colpevoli". BRUNELLA BOLLOU: era colpa della movida estiva, poi delle cene di Capodanno, eppure no: le trasgressioni durante le feste non sarebbero le sole responsabili dell'aumento dei contagi, ma allora perché l'epidemia è lontana dall'essere sotto controllo, la curva scende lenta e ci si ritrova ancora con 603 morti da Covid come è avvenuto ieri? Il vaccino scarseggia mentre aumentano le varianti del virus. Ricapitoliamo. Per mesi gli "scienziati" ci hanno fatto credere che le occasioni di socialità, anche minime come un pranzo di famiglia allargato al massimo ai nipoti, potesse provocare chissà quale catastrofe sanitaria. Quasi tutti abbiamo seguito le direttive dei vari Dpcm (a parte qualche furbo che ha organizzato i party in villa e poi è stato multato) e abbiamo sperato così di fare il nostro dovere nel contenimento della pandemia. Ci siamo autolimitati per la nostra salute e quella dei nostri cari e ci siamo illusi che la promessa "vi chiudiamo adesso per riaprire dopo" avesse un fondamento. Ma finora mola è cambiata, ogni giorno il bollettino degli infetti fa paura (ieri oltre 10 mila casi), le feste blindate hanno frenato il boom ma non è bastato se è vero che il principale consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi, auspica un vero lockdown generalizzato perché neppure più i colori servono a uscire dall'emergenza. Guardiamo i dati. Il tasso di positività è rassicurante: ieri era al 4,1% con 254.070 tamponi processati tra molecolari e rapidi. Il giorno precedente era del 5,6%, ma questa discesa non è dovuta al fatto che non ci sono stati i bagordi il 31 dicembre. La cifra fornita ieri dal ministero della Salute è bassa perché da poco c'è un diverso modo di calcolare l'indice di positività: non più soltanto i tamponi molecolari, ma anche quelli rapidi. L'ultimo resoconto dice che i nuovi casi di Coronavirus sono 10.497, cifra che segna il totale dei contagi da inizio pandemia a 2.400.598. Negli ospedali sono in calo di 57 unità i pazienti in terapia intensiva (il totale dei ricoverati in rianimazione è ora 2.487), meno 185 unità anche nei reparti ordinari. Però lo stesso purtroppo non si può dire dei morti; quasi raddoppiati rispetto a lunedì (603 contro 377). L'argomento è entrato di prepotenza perfino nei discorsi durante il voto di fiducia al Senato con il premier Conte a dire che la mafia è un virus peggiore del Covid e che le vittime sono soprattutto persone sopra gli 80 anni. Il presidente del Consiglio ha ammesso l'enorme impreparazione del governo di fronte allo scoppio della pandemia: È stato un impatto devastante, eravamo sprovvisti di mascherine, respiratori, test. Adesso servono più dosi di vaccino, preoccupano i ritardi della Pfizer, creano allarmismo voci incontrollate perfino di medici che avanzano dubbi sulla profilassi a terapia e addirittura sconsigliano i pazienti di vaccinarsi. Il report giornaliero rende noto che in Italia finora sono state vaccinate 1.197.913 persone, 751.713 donne e 446.200 uomini. È stata inoculata la seconda dose a 4.285 italiani. L'iniezione finale è stata fatta a 725.310 operatori sanitari, 395.557 unità di personale non sanitario, 71.147 ospiti di RSA e 5.899 over 80. Somministrato il 74,6% delle dosi consegnate (1.558.635). Ma per raggiungere l'immunità di gregge agognata devono ancora essere vaccinati almeno 27 milioni di connazionali e il tempo stringe. In Piemonte saranno anche i medici di base a vaccinare i loro pazienti, vista la generale carenza di personale e la chiusura di molti ambulatori e con l'Asl allo stremo. Insomma, non è solo un fatto di cenoni: per fermare il virus serve riorganizzare al meglio la sanità e comunicare con chiarezza i dati. I CASI ACCERTATI IN ITALIA 1.781.917 Guatiti 1.096 Molise 11 è 24 (24 nulli; casi +10.497 tamponi +254.070 positivi -11.534 in terapia intensiva -57 decessi +803 FONTE: Hinisitto ddb Salin 1SS, we 17 È\ ^äää ä -tit_org- Ora che il contagio scende, i cenoni delle feste non sono più colpevoli

Con la vitamina D calano i morti di Covid

Test e analisi hanno evidenziato come abbia effetto sui malati, facendo diminuire ricoveri in terapia intensiva e decessi

[Caterina Maniaci]

I risultati di uno studio delle università di Padova, Verona e Parma Test e analisi hanno evidenziato come abbia effetto sui malati, facendo diminuire ricoveri in terapia intensiva e decessi. CATERINA MANIACI Non solo vaccini. Ci sono superpoteri da schierare in campo nella battaglia contro la pandemia. E non bisogna andarli a cercare chissà dove, esistono già e sono a portata di mano; sono i poteri della vitamina D. È stato verificato che può contribuire a far diminuire i trasferimenti in terapia intensiva e i decessi per pazienti colpiti da Covid, A queste conclusioni è arrivato infatti uno studio condotto e coordinato dall'Università di Padova con il supporto delle Università di Parma, di Verona e gli Istituti di Ricerca CNR di Reggio Calabria e Pisa, pubblicato sulla rivista Nutrients. Il team di ricercatori, guidato dal professor Sandro Giannini dell'Università di Padova ha dunque evidenziato scientificamente l'effettivo ruolo della vitamina nel trattamento della malattia sviluppata dal Covid-19. Bisogna ricordare che sono ormai molti gli studi, condotti a livello internazionale, sulla sua efficacia nello sviluppo di una funzione protettiva verso agenti infettivi. Allo stato attuale non sono ancora molte le informazioni precise su come la vitamina possa influire sull'insorgenza ed il decorso della malattia collegata al Covid-19. Molti lavori scientifici hanno associato l'ipovitaminosi (cioè la carenza della vitamina stessa nel nostro organismo) a una maggiore esposizione alla malattia ed alle sue manifestazioni cliniche più aggressive. Poco si sapeva, invece, sugli effetti dell'assunzione di colecalciferolo (vitamina D) in pazienti già affetti da Covid-19. Lo studio compiuto dalle nostre Università ha percorso la strada che una recente ricerca francese aveva suggerito, ossia verificare se realmente la terapia con colecalciferolo, assunta nei mesi precedenti il contagio, potesse favorire un decorso meno critico in pazienti anziani fragili affetti da Covid. E la ricerca italiana mostra come la somministrazione di vitamina a soggetti affetti da Covid-19 abbia potenziato effetti positivi sul decorso della malattia. I pazienti della nostra indagine, di età media 74 anni, ha spiegato il professor Giannini, erano stati trattati con le associazioni terapeutiche allora usate in questo contesto e, in 36 soggetti su 91 (39,6%), con una dose alta di vitamina per 2 giorni consecutivi, i rimanenti 55 soggetti (60,4%) non erano stati trattati con vitamina D. Lo studio aveva l'obiettivo, precisamente, di valutare se il numero di pazienti che andavano incontro al trasferimento in Unità di Terapia Intensiva e, purtroppo, al decesso, potesse essere condizionato, e in quale misura, dall'assunzione di vitamina D. Durante un periodo di sperimentazione di 14 giorni circa, 27 (29,7%) pazienti sono stati trasferiti in Terapia Intensiva e 22 (24,2%) sono deceduti. Nell'analizzare i dati si è potuto constatare che in pazienti affetti da diverse patologie era più evidente il beneficio indotto dalla vitamina D. In particolare, ha sottolineato Giannini, in coloro che avevano assunto il colecalciferolo, il rischio di andare incontro al decesso o al trasferimento in Terapia Intensiva era ridotto dell'80% rispetto ai soggetti che non l'avevano assunto. Un barlume in fondo al tunnel, una strada da percorrere, considerando che non si possono riporre tutte le speranze e concentrare ogni sforzo solo sui possibili vaccini, ma si devono cercare cure efficaci e preventive. Proprio sull'efficacia della vitamina hanno puntato anche in Inghilterra. Con un programma di sperimentazione già partito grazie al quale i volontari ricevono delle pillole per posta da prendere ogni giorno per sei mesi, se un test pungidito mostrerà carenze di questa vitamina. Lo studio, condotto dai ricercatori della Queen Mary University di Londra e finanziato da Barts Charity, utilizza dosi più elevate di vitamina rispetto ai normali integratori. Come ha spiegato il ricercatore David Jolliffe, lo studio ha il potenziale per dare una risposta definitiva alla domanda se la vitamina offra una protezione contro il Covid. E bisogna considerare che gli integratori di vitamina sono a basso costo, a basso rischio e ampiamente accessibili; se si dimostreranno efficaci, potrebbero aiutare in modo significativo nella lotta globale contro il virus. Attenzione, però: il messaggio di questi studi non è quello di incitare a correre a imbottirsi di vitamina, sentendosi

così al riparo degli attacchi del virus. Anche perché, se è vero che gli integratori di vitamine sono sicuri, assumere ogni giorno più della quantità raccomandata, dicono gli esperti, può essere pericoloso a lungo termine. -tit_org-

Famiglia annientata dal Covid

[Redazione]

Venezia Dopo il figlio 42enne, deceduti anche i genitori Un'intera famiglia annientata dal coronavirus. Tragedia a Malcontenta (Venezia), dove il 17 gennaio era morto a 42 anni Ivan Busso. Durante il funerale il parroco comunicò la notizia della morte della madre, Gina, 65 anni. E ieri è morto il padre, Gianni, 72 anni. -tit_org-

Doloso l'incendio del porto di Ancona Le prime perizie: almeno tre inneschi

[Redazione]

Il rogo Danni per dieci milioni Doloso l'incendio del porto di Ancona Le prime perizie: almeno tre inneschi L'incendio nei capannoni del portodi Ancona sarebbe doloso. Emerge dalle anticipazioni di alcune perizie di parte, commissionate dalle aziende danneggiate dal rogoavvenuto nella notte tra ii 15 e il 16 settembre. Secondo le consulenze, si sarebbero susseguiti inneschi multipli, almeno tre, e poi ci sono4 mezzi trovati senza tappo del serbatoio. Le fiamme causarono danni per 10il ion i di euro. -tit_org- Doloso l'incendio del porto di Ancona Le prime perizie: almeno tre inneschi

Test Covid, Emirates ed Etihad accelerano

[Redazione]

L'INIZIATIVA ROMA Etihad ed Emirates sono le prime due compagnie aeree al mondo che adotteranno il Travel Pass di lata, una sorta di patentino in cui saranno contenuti i dati dei passeggeri sul fronte della vaccinazione anti Covid. Per i clienti Etihad, il Pass sarà inizialmente offerto ai passeggeri di voli selezionati da Abu Dhabi nel primo trimestre dell'anno. Anche Emirates è sulla stessa lunghezza d'onda per far ripartire al più presto i voli in sicurezza. Prima di un lancio completo, Emirates implementerà la fase 1 a Dubai per la convalida dei test per Covid-19 prima della partenza. In questa fase iniziale, che dovrebbe iniziare ad aprile, i clienti Emirates in viaggio da Dubai potranno condividere il loro stato di test direttamente con la compagnia aerea ancor prima di raggiungere l'aeroporto tramite l'app, che poi auto-compilerà i dettagli sul sistema di check-in. Anche altre compagnie sono pronte a seguire la stessa rotta. Al Maktoum, ad di Emirates -tit_org-

Covid, così l'ansia uccide la passione

[Carla Massi]

Dall'inizio della pandemia, come rileva un'indagine dell'Agenzia del farmaco, si è registrata un'impennata nelle vendite di sonniferi e medicine anti-panico mentre è molto calata la richiesta delle pillole dell'Ami Salute Benessere Covid, così l'ansia uccide la passione. L'ANALISI lente sesso, siamo ansiosi. Anche il desiderio più intimo e naturale è stato danneggiato dall'emergenza Covid-19, i cambi di abitudini, la paura e lo stress generalizzato sono arrivati a intaccare pure la passione. All'inizio del lockdown si diceva che nove mesi dopo avremmo avuto un boom di nascite. Previsione sbagliata: stare più tempo a casa, come confermato dall'Istat, non si è dimostrata un'occasione per le coppie di allargare la famiglia. Culle quasi vuote nelle ultime settimane del 2020 e anche all'inizio del 2021. I nati hanno superato di poco i 408 mila nell'anno appena finito contro i 420 mila del 2019. Niente figli e poco sesso. Come dimostra il "Monitoraggio dell'acquisto dei farmaci durante la pandemia Covid-19" realizzato dall'Agenzia Italiana del Farmaco. La pandemia, infatti, ha modificato l'assunzione dei medicinali anche in chi non ha contratto l'infezione. C'è stata un'impennata di vendite di ansiolitici affiancata ad un calo delle pillole dell'amore, dei contraccettivi e, a sorpresa, anche degli antinfiammatori. Solo ad agosto, guardando il trend del mercato, l'ansia sembra aver mollato un po' la presa. Si credeva, ingenui, di essere usciti dal dramma contagi. IL COPRIFUOCO La seconda ondata pandemica, però, ha fatto tornare a crescere la richiesta di farmaci ansiolitici. Le prime avvisaglie del cambiamento le abbiamo avute a ottobre con le nuove misure restrittive, dalla chiusura dei ristoranti al coprifuoco serale alle ventidue - spiega Massimo Cozza, psichiatra e direttore del Dipartimento di Salute mentale della Asl Roma 2 - poi una rapida impennata culminata a Natale. Come risposta a frustrazione e rabbia, spesso accompagnate da insonnia. Più si va avanti, inoltre, e maggiormente crescono i problemi e le preoccupazioni legate agli aspetti lavorativi ed economici per una parte della popolazione. Analizzando i grafici dell'Agenzia del farmaco si vede che l'andamento dell'acquisto di ansiolitici (spesso richiesti per riposare meglio la notte) ha subito una crescita importante proprio dalla metà di ottobre. Quando il consumo passa da circa venti confezioni al giorno per 10.000 abitanti a circa 28, mentre il massimo, durante la prima ondata era restato sotto quota 24. L'amore ai tempi del Covid ha perso entusiasmo - commenta Roberta Rossi, presidente nazionale della Federazione nazionale di sessuologia - Quando non siamo tranquilli ne risente anche la sfera sessuale. Gioca un ruolo negativo a livello psicologico anche la sensazione di incertezza correlata ai continui cambiamenti delle misure restrittive adottate nel corso degli ultimi mesi. LA VIRILITÀ Il ritmo biologico, sicuramente alterato questi mesi, influisce anche sulla virilità, avverto noi gli andrologi. L'ansia da Covid (compresa la difficoltà ad avere relazioni) può mettere a rischio il desiderio sessuale. La situazione per nulla rassicurante legata alla pandemia fa sapere Alessandro Palmieri, presidente della Società di Andrologia e professore di urologia all'Università Federico II di Napoli - moltiplica i disturbi del sonno e mette, così, a rischio anche il desiderio sessuale di lui. In questi ultimi mesi abbiamo notato una maggiore incidenza di disturbi tra la popolazione maschile che dichiara di avere un riposo particolarmente disturbato. Quando i ritmi sballano il testosterone si riduce e l'attività sessuale, purtroppo, ne fa le spese. Livelli di ansia raddoppiati in era Covid anche nei giovani adulti: ne soffre quasi uno su 4, mentre prima della pandemia L'ANDROLOGO ALESSANDRO PALMIERI: QUESTA CONDIZIONE DI STRESS CONTINUO PUÒ FAR CROLLARE IL DESIDERIO DI LUI erano uno su 8 tra i 27 e i 29 anni. Lo rivela un maxi-studio dell'Università di Bristol e pubblicato sul British Journal of Psychiatry. La ricerca ha coinvolto due gruppi distinti di giovani adulti, circa 14.500 arruolati. È emerso che, sin dall'inizio della pandemia e già con il primo lockdown il 24% del campione (uno su 4) manifestava disturbi d'ansia. Nello stesso periodo degli anni precedenti era il 13% del campione. Non solo ansia. Cresce, tra i giovanissimi, il fenomeno dell'autolesionismo. Si sta sviluppando un'onda lunga di problemi psicologici, mette in guardia il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Carla Massi RIPRODUZIONE RISERVATA LO PSICHIATRA MASSIMO COZZA: IL

PEGGIORAMENTO DA METÀ OTTOBRE, AUMENTATI ANCHE I DISTURBI DEL SONNO> I NUMERI DEL FENOMENO italiani su dieci, nell'arco di dodici mesi, hanno ricevuto almeno una prescrizione di farmaci dal medico di base: il 62% era per gli uomini e il 71 % per le donne 60% farmaceutica e circa il 70 % delle dosi riguardano la popolazione oltre 64 anni senza particolari differenze tra uomini e donne miliardi di euro che sono stati spesi nel 2019 per i farmaci di fascia C, quelli; tota Le del cittadino con un aumento del 6,6% rispetto all'anno prima dosi di farmaco sono state assunte al giorno da ogni italiano per una spesa media annua pro capite di 510 euro (390 euro a carico del servizio sanitario) le sostanze farmaceutiche diverse che sono state prese tutti i giorni da ogni paziente sotto gli 80 anni mentre sono state 8,8 per quelli over 85 ' GLI ANSIOLITICI L'andamento dell'acquisto di ansiolitici, spesso utilizzati anche per riposare meglio la notte, è passato da circa 20 confezioni al giorno per 10.000 abitanti vendute ad agosto scorso a 28 vendite a dicembre. Durante la prima ondata della pandemia il massimo era restato sotto quota 24 ' è; Covid, così l'ansia "uccide la passione -tit_org- Covid, così l'ansia uccide la passione

Covid, oltre 10 mila casi e 603 morti in 24 ore

[M. E.c.]

Covid, oltre 10 mila casi e 603 morti in 24 ore. Scende al 4,1% il tasso di positività, ma tornano ad aumentare i decessi. Dopo una leggera diminuzione registrata nel weekend tornano a salire i numeri della pandemia di Sars Cov 2 che da quasi un anno tiene sotto scacco il mondo intero. Sono 10.497 i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore a fronte su 254.070 i test effettuati, molecolari e antigenici. I NUMERI A fornire i dati è il ministero della Salute. Il giorno precedente erano stati 158.674 i tamponi. Il tasso di positività è al 4,1 per cento, vuoi dire che su 100 tamponi eseguiti poco più di 4 sono risultati positivi, in calo rispetto al 5,6 per cento di lunedì, un decremento dell'1,5 per cento. Le vittime nelle ultime 24 ore sono 603, in aumento rispetto al giorno precedente in cui se ne sono registrate 377, per un totale di 83.157 vittime da febbraio 2020. Le persone guarite o dimesse sono complessivamente 1.781.917. 21.428 quelle uscite nelle ultime 24 ore dall'incubo Covid, +1,2 per cento, lunedì infatti erano +14.763. Gli attuali positivi, ovvero coloro che adesso hanno il virus, risultano essere in totale 535.524, pari a -11.534 con un decremento del 2,1 per cento rispetto a lunedì, quando erano -6.315. IL TREND La flessione degli attuali positivi dipende dal fatto che i guariti, sommati ai decessi, sono in numero maggiore rispetto ai nuovi casi. Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva sono 176. Si registra, quindi, un calo di 57 unità per i pazienti in terapia intensiva nel saldo giornaliero, tra ingressi e uscite. In totale i ricoverati in rianimazione sono ora 2.487. I pazienti in area medica, quindi nei reparti ordinari, sono in calo di 185 unità rispetto a lunedì, portando il totale a 22.699. Complessivamente in Italia, dall'inizio dell'epidemia, sono almeno 2.400.598 le persone, compresi guariti e morti, che hanno contratto il virus SarsCoV-2. Numeri alla mano i dati posso essere letti nel seguente modo: più contagi in 24 ore a fronte di molti più tamponi. Le nuove infezioni sono in aumento, dopo due giorni in discesa, di nuovo sopra la soglia di 10 mila casi quotidiani. QUI NORD A migliorare è il bollettino del Veneto, la regione più colpita per oltre un mese consecutivo, dal 5 dicembre 2020 al gennaio 2021, ha accertato meno di nuovi contagiati per il secondo giorno consecutivo, +957 per l'esattezza e +9 lunedì. "Speriamo che il trend di decrescita continui" - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia -. La situazione è ancora pesante". Infatti, il Veneto registra anche un numero drammatico di morti, 162. Il dato dei decessi, con sappiamo, è l'ultimo a diminuire. Tra vittime si registrano altri due medici. Totale delle vittime tra i medici sale a 294. Lo rende noto la Fnomce cioè la federazione degli ordini dei medici, che sul suo portale listato a tutt'oggi tiene l'elenco aggiornato dei colleghi uccisi dal virus. Ma c'è anche il dato vaccini da non sottovalutare. I cittadini che hanno ricevuto il siero sono oltre 1 milione, per la precisione 1.197.913. Invece ci sono le forze dell'ordine, che hanno controllato 100.641 persone nell'ambito delle disposizioni per il contrasto della diffusione del virus: 995 sono state sanzionate e 10 denunciate per il mancato rispetto della quarantena. Sono i dati finali, che indicano anche 15.461 attività commerciali controllate: 51 i titolari sanzionati, 25 gli esercizi chiusi. Si stati di manica larga, insomma. M.E. I Roberto Speranza ([òàâîãñïïò - tit_org-](#)

**Significativo rallentamento della distribuzione di Pfizer in Italia
Ritardi nell'arrivo dei vaccini anti-covid**

[Redazione]

S if ça vu i'alli-iiiailictuu tk-lla ti iri une di ITzin lialii Ritardi nell'arrivo dei vaccini anti-covidi. i ' io unilaicial- vaccini I covi
- Jcsiinaii Lilia: ri ci - foin i

Forte scossa di terremoto in Argentina Avvertita anche in Cile

[Redazione]

Forte scossa di terremoto in Argentina Avvertita anche in Cile Un bimadi i ludo i, 4 ha ñî1|í ã ñ ' ð u na occidental Ç
Cile

Buco da mille miliardi Ecco i danni del Covid nelle imprese europee

[Morya Longo]

Studio di Afme e Pwc. Le perdite causate dai lockdown hanno creato un vuoto enorme di capitale nelle Pmi: 400-550 sono reperibili sui mercati, ma per i restanti servono azioni tempestive. Morya Longo il 10% delle società europee ha riserve liquide per durare solo sei mesi. Già questo dato, calcolato dall'Associazione dei mercati finanziari europei (Afme) e da PwC, dovrebbe far venire i brividi a qualunque Governo. E attivare risposte immediate. Mailnumerodavvero preoccupante è un altro: le imprese dell'Unione europea, colpite dalla lunga pandemia e dai ripetuti lockdown, avranno bisogno di mille miliardi di euro di capitali freschi per risollevarsi dalla crisi. Mille miliardi. Servirà insomma una montagna di soldi per colmare la voragine patrimoniale che il Covid 19 ha scavato nei loro bilanci. Di questi mille miliardi (dei quali 175 servono alle imprese italiane) nel prossimo biennio ne saranno disponibili sul mercato solo qualcosa come 400-330; questo significa che è urgente trovare ulteriori 430-600 miliardi per evitare che il "buco" patrimoniale scavato dal Covid nei bilanci delle imprese condanni l'intero Continente a una lunga crisi. Dopo quasi un anno dall'arrivo del coronavirus in Europa, sono l'Afme e PwC a tirare le somme sui danni economici che la pandemia ha provocato sui bilanci delle aziende europee. Perché è vero che nei mesi del lockdown i Governi sono intervenuti (tutti, chi meglio e chi peggio) per sostenere le imprese, in gran parte mettendo la garanzia statale sui prestiti bancari. Ma è anche vero che i finanziamenti (anche quelli garantiti) sono pur sempre debiti, che hanno sostituito ricavi mancati nei bilanci delle aziende. Dopo il Covid, quando le misure d'emergenza saranno finite, resterà dunque sulle spalle delle imprese una montagna di debiti "sterili", serviti solo per sopravvivere durante la pandemia e per sopperire alla mancanza di fatturato dovuta ai lockdown. Questo problema andrà affrontato con tempestività. Anche perché riguarda tutti i Paesi: se le imprese italiane - secondo lo studio - hanno un buco di capitale pari a 173 miliardi, peggio ancora se la passano le aziende tedesche (che necessitano di 190 miliardi di capitale) e quelle francesi (220 miliardi). Poco sotto l'Italia si trova la Spagna (133 miliardi). Numeri che riflettono, ovviamente, le dimensioni delle varie economie. Ma che lanciano un messaggio chiaro: il male è comune. E la risposta deve essere comune. Afme suggerisce varie proposte alle istituzioni europee e nazionali - spiega Adam Farkas, Chief Executive Officer dell'Associazione - "Il nostro punto di partenza è che sui mercati si possono trovare le risorse necessarie, sviluppando i giusti strumenti, per ridurre al massimo la necessità di interventi pubblici. E se servisse un'aiuto dalla mano pubblica, sarebbe meglio se arrivasse dall'Unione europea e non dai singoli Stati. Mal comune prima delle proposte, è giusto osservare l'entità di questa voragine. La Commissione europea stima che il buco di capitale nelle imprese europee, provocato dalle perdite causate dalla pandemia, si collochi all'interno di una forchetta di 700-1.200 miliardi di euro tra il 2020 e il 2021. PwC, raffinando la ricerca, arriva a calcolare che servono mille miliardi di euro per colmare il buco. Si tratta di una stima che potrebbe aumentare, qualora la pandemia dovesse perdurare. Il problema è che il mercato e il settore pubblico non riescono a soddisfare un fabbisogno di tale ammontare. Almeno con gli strumenti esistenti oggi. Guardando alle risorse private, nel 2020 le imprese europee sono riuscite a raccogliere appena 77,4 miliardi di capitale "tradizionale" sul mercato. Si tratta del 7,7% del necessario. C'è un ulteriore bacino di capitale privato disponibile, l'ECONOMIA REALE. Il buco di capitale delle imprese europee del Covid, cioè tutto il denaro raccolto dai fondi di private equity e pronto ad essere investito: Preqin stima che nelle casse di questi fondi europei ci siano 270 miliardi. Ai quali si possono aggiungere i 59 miliardi che si trovano nei fondi di private debt. Un discreto tesoretto, certo. Però non è detto che riesca ad affluire per intero nelle imprese europee. Infatti nel 2020 solo 16,4 miliardi sono stati investiti (sotto forma di capitale) nelle aziende del continente da parte dei fondi di private equity. Sul fronte dei capitali pubblici, continua lo studio, non si trova molto di più. La maggior potenza finanziaria (sulle spalle di Afme e PwC) sul fronte delle iniezioni possibili di capitale nelle imprese in Europa si trova nella Bei, in parte del Recovery Fund, e nel futuro

InvestEU Fundg. Tutto questo può mobilitare molti soldi. Ma non a sufficienza per arrivare a mille miliardi. Morale: resterebbe - secondo lo studio di Afme e Pwc - un buco di capitale ancora in cerca di risorse pari a 450-600 miliardi di euro. Una voragine che - secondo Afme - andrà colmata con l'innovazione finanziaria. Le soluzioni proposte L'Afme individua possibili soluzioni. In primo luogo propone di introdurre nella legislazione europea un nuovo strumento ibrido concepito apposta per le imprese. Potrebbe avere la forma di un nuovo strumento azionario privilegiato, che dia capitali freschi alle imprese senza diluire gli azionisti. Esistono strumenti ibridi di questo tipo alcune legislazioni europee e nel mondo osserva Farkas -, l'Europa potrebbe semplicemente replicare quelli più efficaci, tenendo conto anche delle esperienze già fatte in altri mercati. Il concetto, a prescindere dalla forma tecnica, è ben chiaro: si tratterebbe di introdurre in Europa forme di investimento quasi-azionarie per ridurre la leva delle imprese, in grado di attrarre un appetito degli investitori alternativo a quello per il mercato azionario. O meglio: aggiuntivo. Ma servirà un "aiutino". Da solo il mercato probabilmente non potrà farcela, potrebbe servire comunque un aiuto iniziale dal settore pubblico - ammette Farkas -. In questo caso, per evitare problematiche legate al tema degli aiuti di Stato, sarebbe bene che questo sostegno arrivi direttamente dall'Unione europea. Sul come ne lo studio ne Farkas si sbilanciano. Ma non è difficile immaginare cosa potrebbe davvero fare la differenza: Bruxelles potrebbe per esempio creare un fondo (qualcosa di simile al Recovery Fund) che raccolga soldi sul mercato per poi investirli in questi strumenti ibridi di nuova generazione, dando il via al mercato e attirando investitori privati. Insomma: l'Unione europea potrebbe ritagliarsi un ruolo di anchor investor, di facilitatore, di volano. Per far decollare il mercato. Con una minima spesa, la resa sarebbe massima. Ma anche questo potrebbe non bastare. Secondo Afme sarà necessario incrementare e potenziare i piani europei (già esistenti) di sostegno all'impresa. A partire dal Fondo di garanzia europeo dell'Eif, mirato ai bisogni delle Pmi. Lo strumento c'è, ma la sua potenza di fuoco attuale non è sufficiente - osserva Farkas -. Serve un incremento della sua dotazione. Ma serve anche un'altra cosa: rafforzare l'infrastruttura del mercato in Europa. Compito della Capital Market Union. Con azioni coordinate e ragionate come queste, Afme è convinta che il mercato cioè i capitali privati - arriveranno. Così con un minimo sforzo pubblico, sarà possibile colmare quel "buco" che il Covid ha lasciato nelle imprese europee.

0@doryaLongo Le idee di Afme mirano a ridurre al minimo gli aiuti statali, ma un sostegno dall'Europa Adam Farkas. Dal febbraio 2020, Farkas è il Geo di Afme, in precedenza era stato l'Executive Director dell'European Accounting Authority (Eaa). Carica che ha ricoperto da aprile 2011 a gennaio 2020. Le proposte dell'Afme. Per ridurre al minimo gli eventuali aiuti pubblici, è necessario introdurre nella legislazione europea un nuovo strumento ibrido concepito apposta per le imprese. Poi bisogna potenziare il Fondo di garanzia europeo Eif e completare la Capital Market Union 175 miliardi IL BUCO DI CAPITALE NELLE IMPRESE ITALIANE Secondo lo studio Afme-Pwc, le aziende italiane hanno un gap di capitale pari a 175 miliardi, causato dal Covid L'ECONOMIA REALE BucodamBlemilIdl Efcoidanni del Covid Il confronto -tit_org-

Oggi il voto per il nuovo deficit ma il Ristori 5 slitta a fine mese = Oggi il deficit, ma il Ristori 5 slitta a fine mese

[Marco Gianni Mobili Trovati]

MISURE PER LA RIPRESA Oggi il voto per il nuovo deficit ma il Ristori 5 slitta a fine mese Corsa contro il tempo al Mef per prolungare oltre gennaio la sospensione delle cartelle Oggi alle Camere la richiesta di nuovo deficit: atte so il voto favorevole anche di Iv e centrodestra. À sì ai 32 miliardi di disavanzo aggiuntivo è la condizione necessaria per approvare il decreto Ristori 5, ma le incognite che circondano le misure allo studio fanno slittare il provvedimento almeno a fine mese. Al Mef sì corre per allungare la sospensione delle cartelle oltre il 31 gennaio. Mobili eTrovati apag.s CONTI PUBBLICI E AIUTI ì il deficit, ma il Ristori slitta a fine mese Marco Mobili Gianni Trovati ROMA Dopo la battaglia di ieri a Palazzo Madama, oggi alle Camere arriva la richiesta di nuovo deficit. Che mette d'accordo tutti, e attende il voto favorevole sia di Italia viva sia del centrodestra. Il sì ai 32 miliardi di disavanzo aggiuntivo (1,8% del Pii) è la condizione necessaria per approvare il decreto Ristori s: necessaria ma non sufficiente, perché le tante incognite tecniche e politiche che circondano le misure in preparazione fanno slittare il provvedimento almeno alla fine delta settimana prossima. Al ministero dell'Economia si corre, perché l'obiettivo è di allungare nuovamente la sospensione delle cartelle fermate al momento fino al 31 gennaio. Ma gli ostacoli sul percorso restano parecchi. Così come le incognite sul quadro di finanza pubblica, rilanciate ieri anche dall'Upb sottolineando i rischi al ribasso sulle prospettive di crescita. i contenuti del nuovo decreto saranno precisati oggi dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, atteso Alle Camere il via libera corale al disavanzo extra da 32 miliardi (1,8% del Pii) alle 13 in audizione alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, prima del voto sullarichiesta del governo in programma nel pomeriggio. il cuore ovviamente è rappresentato dal nuovo giro dei ristori. L'idea di fondo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) è quella di erogare gli aiuti a fondo perduto a tutte le categorie, professionisti inclusi, colpite direttamente o indirettamente dalle misure anti Covid. Addio, dunque, ai codici Ateco e soprattutto alla base di calcolo fondata sulle sole perdite di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019. Si guarda soprattutto al secondo semestre 2020 se non addirittura ai danni subiti in tutto l'anno. Per il calo del giro di affari si starebbe prevedendo una soglia di ingresso ai ristori del 33%, con un'ipotesi di elevarla anche al 30% se i soldi non bastassero, mentre per le somme da erogare si guarderebbe per la prima volta alle spese fisse non coperte dagli aiuti già in vigore. Altro capitolo allo studio, poi, è la cosiddetta perequazione promessa dal Governo a fine anno. A parare dalla cancellazione delle tasse sospese. Una strada potrebbe essere quella di dare al contribuente la possibilità di optare tra accredito diretto in conto corrente, come avvenuto fino ad oggi per oltre 3,3 milioni di partite Iva, e un credito d'imposta da utilizzare in compensazione per ridurre le tasse rinviate a marzo (Iva, ritenute e contributi di novembre e dicembre) o ad aprile con gli acconti di fine novembre 2020. Tutta da studiare anche la promessa cancellazione delle tasse per il quale il decreto ristori di fine anno ha lasciato in dote un fondo da 5,3 miliardi di euro. In termini di saldo netto da finanziare, il provvedimento muove 50 miliardi di cassa, anche per regolare le anticipazioni attivate per accreditare i ristori di fine anno, mentre sulla competenza ci si fermerà a 40. Accanto agli aiuti, con un perimetro fra i 12 e i 15 miliardi a seconda delle voci considerate come tali, una somma intorno ai 2 miliardi è destinata agli enti territoriali e un miliardo al trasporto locale. Nella griglia entrano un rifinanziamento per le forze dell'ordine e il per il sistema di protezione civile. Ci sono poi gli ammortizzatori sociali che saranno ancora protagonisti anche del nuovo provvedimento anti crisi, soprattutto con il rifinanziamento della Cig per i settori non coperti dalla cassa ordinaria e del fondo per la decontribuzione delle partite Iva, come anticipato su queste pagine sabato scorso. RIFUODUZIONE RISEBVOH Corsa contro il tempo per un nuovo rinvio del le cartelle fiscali ora congelate fino al 31 gennaio LO SCOSTAMENTO 9% Deficit/Pii 2021 Secondo l'Upb le misure del Di Ristori 5 per 32 miliardi di indebitamento netto corrispondenti a un peggioramento del saldo di 1,8 punti percentuali di Pii porterebbero, il deficit per l'anno in corso poco al di sotto del 9% rispetto al 7% previsto dalla Nadef.

Per l'anno in corso appare difficile, sottolinea l'ufficio parlamentare di Bilancio, la realizzazione del Pii al 6% dell'obiettivo programmatico del Governo 50 miliardi Saldo netto da finanziare (cassa) L'autorizzazione allo scostamento di bilancio per 32 miliardi in termini di indebitamento netto che sarà votata oggi dal Parlamento - è pari a 32 miliardi in termini di indebitamento netto, 35 miliardi in termini di fabbisogno, di 40 miliardi per il saldo netto da finanziare in termini di competenza, e di 50 miliardi in termini di cassa Obiettivi e investimenti Stretto raccordo con Bruxelles per la messa a punto dei piani nazionali -tit_org- Oggi il voto per il nuovo deficit ma il Ristori 5 slitta a fine mese Oggi il deficit, ma il Ristori 5 slitta a fine mese

La Germania stringe e proroga il lockdown fino al 14 febbraio

[Isabella Bufacchi]

LA CORSA DEL VIRUS Isabella Bufacchi! Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE La Germania resterà in lockdown fino al 14 febbraio e lo farà con un'ennesima stretta sulle misure di contenimento contro il virus mutato che è più pericoloso, come forma di "vorsorge", prevenzione, una parola ripetuta più volte da Angela Merkel ieri sera in conferenza stampa. Le principali nuove restrizioni sono: maschere FFP2 maschere mediche obbligatorie nei negozi e nei mezzi di trasporto; lavoro a casa esteso a tutti i casi in cui è possibile, anche per ridurre l'uso dei mezzi di trasporto. Al datore di lavoro verrà richiesta la motivazione per chi non sarà in smart working. Sui luoghi di lavoro, il distanziamento dovrà assicurare un perimetro di 10 metri quadrati a persona. L'home working ampio, quasi d'obbligo per chi può farlo, è in vigore fino al 15 marzo. La Germania punta ad estendere questo tipo di lockdown ad altri Paesi europei ed è pronta a chiudere le frontiere per proteggere i propri cittadini. Il lockdown in Germania dunque non terminerà il 31 gennaio come stabilito lo scorso gennaio bensì il 14 febbraio, per evitare, agendo prevenendo, quello che sta accadendo in Gran Bretagna. La chiusura continua per scuole, asili, ristoranti, negozi che non vendono beni di prima necessità, bar, musei, teatri, piscine, palestre, parrucchieri, centri benessere. Il governo di Angela Merkel e i 16 Stati federali hanno preso queste decisioni ieri dopo una riunione fiume, iniziata alle 14 e terminata alle 21:45, caratterizzata da discussioni animate sulla chiusura delle scuole. La stretta arriva dopo l'allarme scattato sulla mutazione del virus che, ha detto Merkel in conferenza stampa, Chiusi scuole, negozi, bar. Nel 2020 quasi 90 miliardi di minor debito sul previsto accelera i contagi tra i bambini. Il virus mutato, ha detto la cancelliera, mette in pericolo tentativi di controllo della pandemia, anche se la variante non è ancora dominante in Germania. Il coronavirus ha contagiato oltre 2,05 milioni di cittadini in Germania finora, di cui 47.622 deceduti, mentre l'incidenza settimanale dei nuovi casi su 100.000 abitanti era ieri 131,5, lontana dal traguardo di 50. I principali focolai identificati dal Robert Koch-Institut sono le famiglie, i posti di lavoro, le case di riposo. Le misure di contenimento adottate in Germania durante la seconda ondata sono iniziate il 2 novembre in forma leggera, sono state rafforzate il 13 dicembre (fino al 10 gennaio), sono state estese il 5 gennaio (fino al 31 gennaio) e poi prolungate ulteriormente ieri fino al 14 febbraio. Questa progressione è dipesa dal numero dei contagi, che per settimane si sono assestati su un plateau tra i 20.000 e i 30.000 nuovi casi giornalieri, e dal numero dei morti che ha toccato nuovi record oltre quota mille. In quanto alla campagna delle vaccinazioni, la Germania ha vaccinato 1,14 milioni di cittadini al 18 gennaio. Mira a somministrare il vaccino al 70% degli adulti entro l'estate. Il ministero del Tesoro tedesco intanto ha chiuso il 2020 meglio del previsto, in via preliminare, per quanto riguarda il bilancio dello Stato federale. La spesa pubblica è stata l'anno scorso meno del previsto, pari a 443,4 miliardi contro i 508,5; inizialmente programmati: l'erogazione dei sostegni finanziari e dei ristori è stata inferiore alle attese, anche a causa dell'accumulo di ritardi che estenderanno gli aiuti dello scorso anno al 2021. Le entrate del 2020 per contro sono state superiori al previsto, 313 miliardi contro 290,8. Il Pil infatti è crollato del 5% l'anno scorso, e non oltre il 7% come pronosticato nelle peggiori previsioni. Tutto questo significa che l'impennata record del debito pubblico provocata dal coronavirus non sarà pari a 217,8 miliardi bensì 130,5 miliardi nel 2020. Anche il rialzo del debito/Pil, finora previsto da 59,6% del 2019 al 71%, sarà più basso: la Germania avrà quindi più margini di manovra per aiutare le imprese e le famiglie quest'anno, in attesa della normalizzazione in seguito alle vaccinazioni su larga scala, e per rafforzare gli investimenti per la ripresa economica. La pandemia sta diventando intanto il primo terreno di scontro politico duro in vista delle elezioni regionali federali quest'anno. **L'IRI QN RISERVATA OBBLIGO DI PFP2 in IG Stati federali** L'aggressività del virus mutato e l'alto numero dei contagi hanno spinto Berlino e i 16 Stati federali verso una nuova stretta. Da qui il prolungamento delle attuali restrizioni almeno fino a metà febbraio. Le regole sulle mascherine Deciso l'obbligo di mascherine Ffp2 o mediche nei negozi e sui trasporti pubblici e una crescente pressione sulle imprese perché

facciano lavorare da casa il personale. Lockdown tedesco. 11 far mers market semideserto ieri nel centro di Brema, nei Nord della Germania -tit_org-

Gli spazi Armani in tempi Covid, la palestra diventa infermeria

[Giulia Crivelli]

Flessibilità. Intuita la gravità della pandemia, il gruppo della moda e il suo fondatore articolano la reazione all'emergenza, rimodulando il lavoro in presenza e i servizi di ristorazione. Gli spazi Armani in tempi Covid la palestra diventa infermeria. GiuHaCrivem Inaing meaningdifficult ti -mes: si intitola ^ così il numero più recente del McKinsey Quarterly: l' trimestrale della società di consulenza approfondisce - come potrebbe essere diversamente - l'impatto della crisi da Covid sulle aziende. Tra gli spunti più interessanti, l'idea che per dare un senso alla vita lavorativa e non, in tempi difficili, come dice il titolo, diventi ancor più importante sforzarsi di dare un contributo positivo alla società esterna. Paradossalmente però il modo migliore per farlo è migliorare il proprio interno. Il ragionamento si applica ad aziende e società, per gli autori del McKinsey Quarterly, ma aguardabile anche per le persone. Sicuramente è su questa linea di pensiero che si muove il gruppo Gioi gio Armani, ispirato dal fondatore e ancora oggi guida del gruppo. Non a caso la rivista che abbiamo citato parla di boss factor; lo imprenditore fu tra i primi, ormai un anno fa, a intuire la gravità della crisi da Covid: il 23 febbraio 2020 terminò la settimana della moda femminile di Milano - che si era svolta con pubblico in presenza - sfilando a porte chiuse, quando ancora la pandemia sembrava soprattutto un problema cinese che in Europa avremmo potuto arginare. Come sappiamo, non è stato così e quasi certamente questa precoce consapevolezza, quasi un preveggen-, è alla base del percorso fatto nei mesi successivi dall'azienda e dall'ultimo passo: l'organizzazione degli spazi aziendali per affrontare le conseguenze sanitarie del Covid e il cambiamento delle abitudini di lavoro, a partire dallo smart working, adottato fin da febbraio 2020 e sulla scala - Permettere a un passo successivi il gruppo Armani si rivolge a numerosi esperti, il risultato è stato la messa a punto di nuovi strumenti di protezione della salute dei lavoratori che si recano in ufficio: oltre al lavoro in remoto, la azienda ha adottato la cadenza bimestrale per tutti i dipendenti, distribuzione gratuita quotidiana di mascherine chirurgiche, orario flessibile (anche e soprattutto per chi lavora in presenza), calendari di presenza che assicurano il distanziamento e non assembramento, intensificazione delle misure igieniche, campagna anti-influenza - Un punto importante, viste le difficoltà che ha avuto la somministrazione dei vaccini in Lombardia nel 2020: Il gruppo Armani è leader globale nella moda (il fatturato 2019 è cresciuto del 2,16 miliardi), il suo cuore è a Milano e nella regione lavorano centinaia dei suoi dipendenti. Alcuni spazi aziendali sono stati completamente trasformati in locali della palestra (già fiore all'occhiello dell'azienda) di via Borgognone 46 - la strada dove si trovano anche molti showroom - sono stati adibiti a infermeria: è qui che i dipendenti vengono sottoposti a test sierologici gratuiti periodici e su richiesta, alla somministrazione dei vaccini antinfluenzali, una possibilità che è stata estesa anche ai familiari. Gli chef e tutto il personale dei ristoranti di Milano ~ Emporio Armani Cane e Ristorante Milano e Nobu Milano - già attivi nei servizi di preparazione dei piatti e cocktail da portare e delivery, sono stati coinvolti nella messa a punto di un servizio per lavorare in presenza: i pasti - scelti da un menu ogni giorno diverso - possono essere consumati, quando consentito e in ottemperanza al protocollo di sicurezza in atto, nella sala catering adiacente all'Armani/Teatro, riconfigurata a mensa, e vengono consegnati su richiesta anche nelle altre sedi di via Borgonuovo, vicino al quadrilatero della moda. È lunghissimo l'elenco di iniziative degli ultimi mesi che hanno mostrato la flessibilità e allo stesso tempo la "proattività" del gruppo, dalle donazioni per la ricerca alla riconversione di impianti per la produzione di camici. Sarà interessante vedere se - come auspicato da più parti in Italia e all'estero il gruppo o sir taglierà un ruolo di "privato attento alla salute pubblica" nella campagna vaccinale contro il Covid. RSfiOOUZICNERISEWATA Leader nel mondo con ricavi oltre i 2 miliardi, il gruppo ha fatto donazioni per la ricerca e prodotto camici Lavoro di squadra. In alto, chef dei ristoranti Armani al lavoro sui pasti di chi lavora in presenza, A lato, gli spazi della grande palestra riconvertiti a luoghi dove fare i test e i vaccini (antinfluenzali) -tit_org-

Un altro mese di lockdown Le scuole restano chiuse

[Redazione]

GERMANIA Dopo il lockdown varato sotto Natale, e una prima proroga all'inizio dell'anno, la Germania ha deciso di prolungare nuovamente il blocco, stavolta fino al 14 febbraio: resteranno chiusi ristoranti, negozi, attività del tempo libero e anche le scuole e gli asili. Una strada - quella delle restrizioni - che perseguono anche altri Paesi e regioni europee come l'Olanda, la Scozia e l'area spagnola di Valencia. A preoccupare sono soprattutto le nuove varianti del virus. Nei Paesi Bassi si parla addirittura di due epidemie separate; una provocata dalla vecchia variante e una dal ceppo individuato la prima volta in Inghilterra ieri in Gran Bretagna record di vittime, 1.610). È la stessa preoccupazione che ha spinto Berlino e i 16 Stati federali verso una nuova stretta. Dopo avere superato relativamente bene la prima ondata della pandemia, la Germania si è infatti vi sta piombare addosso una seconda ondata con dati drammatici, che hanno superato spesso le mille vittime al giorno (ieri 989). Ora il tasso di infezione sembra essersi stabilizzato grazie alle restrizioni, motivo per cui il governo ha deciso di prorogare il lockdown. $\ddot{y}\grave{o}\grave{a}\grave{i}\grave{e}\grave{a}\grave{i}\grave{i}\grave{A}\grave{B}\grave{Y}\grave{A}\grave{B}\grave{i}\grave{d}\grave{z}\grave{*}$ 989 Le vittime registrate in un giorno, mentre sono 11.369 le nuove infezioni-., - - s- J= PSS -tit_org-

La famiglia spazzata via dall'uragano Covid Gina, Gianni e Ivan muoiono in venti giorni

[Laura Berlinghieri]

La tragedia a Malcontenta, nel Veneziano. Il figlio, 42 anni, padre di una bimba di due, si è ammalato a dicembre e poi ha contagiato i genite La famiglia spazzata via dall'uragano COVK Gina, Gianni e Ivan muoiono in venti giorni LA STORIA LAURA BERUNGHIERI VENEZIA Una famiglia distrutta dal Covid. Madre, padre e figlio. A Malcontenta, piccola località nel Veneziano, in meno di venti giorni sono morti tutti e três. Gina Smerghetto, 65 anni, si è spenta poche ore prima del funerale del figlio, Ivan Busso, 42 anni, papa di una bimba di due. L'annuncio è stato dato dal parroco, durante le esequie. Il padre Gianni, 72 anni, è mancato ieri: non sapeva nemmeno di essere rimasto solo. La famiglia Busso è precipitata ne 11'incubo del contagio a inizio dicembre. E stato Ivan ad accusare iprimisintomi: la tosse, la febbre, qualche giorno dopo le difficoltà respiratorie. Il ricovero nell'ospedale di Dolo, Venezia, prima nel reparto di Medicina, poi di Terapiaintensiva. Intanto il virussiera diffuso nella famiglia, conii contagio dei genitori dell'uomo, della moglie Elisa Borella e pers ino della figlio leta. Ivan era ricoverato in un letto di Terapia intensiva, a lottare con forza, a reagire, come i medici ripetevano alla moglie. E stato così fino al 21 dicembre, quando i sanitari hanno deciso di estubarlo, notando un netto miglioramento. Era anche risultato negativo ai due tamponi successivi. Ma le condizioni dei suoi polmoni erano critiche e, in un quadro fragilissimo, si è aggiunta un'infezione batterica contratta in ospedale. Il giorno di Natale, il ritorno nell'incubo, con il nuovo ricovero in Rianimazione. Il primo giorno del nuovo anno lo strappo di quel sottilissimo filo di speranza a cui il resto della famiglia si era aggrappata. Quello era uno dei giorni più nefasti per la diffusione del contagio in Veneto: nelle settimane successive si sarebbe registrata una lenta, ma progressiva ritirata. Ieri nella regione i nuovi casi erano 1.085, con 129 decessi. Nella bulimia di dati spesso si dimentica di fermarsi e pensare che dietro ogni numero ci sono nomi, volti, storie, affetti. Come quelli che legavano Ivan, mamma Gina e papa Gianni. Della famiglia Busso rimane solo l'altro figlio, Alex. La mamma Gina Smerghetto è morta il 14 gennaio, proprio poche ore prima che venisse celebrato il funerale del figlio. La donna prima di ammalarsi di Covid stava bene; qualche acciaccio dovuto all'età, ma stava bene. I funeralis sarebbero dovuti tenere domani, ma la famiglia ne ha disposto la sospensione per aspettare il marito Gino, 72 anni, vinto dal Covid ieri notte, dopo un ricovero durato 40 giorni. Proprio quando sembrava a un passodallefinedeltunnel Di questa famiglia non resta più niente, se non la tenacia e il coraggio di Elisa, moglie e mamma, e il sorriso della bimba di Ivan, le domande chesi farà crescendo. Resta il passato di una famiglia che la malattia ha deciso di cancellare. Ivan era conosciuto da tutti a Venezia per la sua professione bizza rraeaffascinante: il falconiere. Con il suo rapace allontanava i piccioni dagli hotel di lusso della laguna, lavorando talvolta anche al cimitero di San Michele. Gina, molto attiva nella parrocchia del paese, e l'amato Gianni, ex dipendente all'agenzia doganale dei tabacchi di Porto Marghera.; RIFFIODUZIDNE RISERVATA Prima di ammalarsi di Covid-19, tutti e três erano in buona salute I" -tit_org- La famiglia spazzata via dall'uragano Covid Gina, Gianni e Ivan muoiono in venti giorni

Il Covid non ferma le pietre d'inciampo per otto torinesi

[Maria Teresamartinengo]

VERSÒ [LGIÒttNO]h:LLA MEMÒttIA Æ Covid non ferma le pietre d'inciampo per otto torinesi Saranno posate in sei diversi luoghi il 27 gennaio. MARIATERESA MARTINENGÒ La pandemia non ha fermato il progetto delle pietre d'inciampo, l'opera diffusa dell'artista tedesco Günter Demnig che rende viva la memoria delle singole vittime del nazifascismo: a Torino sono 114 le Stolpersteine posate a partire dal 2015 (80 mila finora in 1800 città di 26 Paesi) e il 27 gennaio, Giorno della Memoria, altre 8 si aggiungeranno, collocate in 6 luoghi. Questa volta però, a causa delle limitazioni agli spostamenti, non sarà Demnig ad inchinarsi con secchio di cemento e cazzuola per incastonare davanti all'ultima abitazione (questa volta anche luogo di lavoro) il cubo di pietra sormontato dalla targhetta di ottone con il nome della vittima, la data di nascita, la data della deportazione, la destinazione, la data della morte. A promuovere il progetto è, come sempre, il Museo diffuso della Resistenza e della Deportazione con la Comunità Ebraica, l'Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned Torino) e il Goethe Institut Turin. Le persone ricordate con le nuove pose hanno storie diverse ma destini, in 7 casi su 8, drammaticamente comuni: la morte nelle camere a gas, nelle marce della morte o sbrinati dalla fatica e dalla fame. Solo i vanni Bricco, vigile del fuoco che partecipò alla Resistenza, tornò a casa da Mauthausen. La pietra che lo ricorda sarà posata insieme a quella che ricorda un altro vigile del fuoco, Francesco Aime, davanti all'ex caserma dei pompieri (oggi Combo), corso Regina Margherita 128. Qui, alle 15, si terrà la cerimonia ufficiale all'assistenza delle autorità. E due pietre saranno posate in via Cibrario 104, a ricordo di Cesare (nato nel 1900) e Giovanni Arnoffi (1927), padre e figlio, entrambi membri della 19ª Brigata Garibaldi, arrestati in tempi diversi, entrambi deportati al campo di Bolzano e di lì con lo stesso convoglio a Mauthausen, prigionieri per motivi politici. Il padre morì nel sottocampo di Solvay-Ebensee, il figlio a Gusen. In via Bava 43 verrà posata la targhetta in memoria di Orazio Viana, classe 1914, tipografo fino all'età di 26 anni, poi soldato. Dopo l'Armistizio una brigata in Valsusa diventandone il comandante partecipò ad azioni di sabotaggio contro i nazisti. Fu catturato e portato a Torino all'Albergo Nazionale, sede della Gestapo. Anche Viana finì a Mauthausen. In corso Matteotti 53, all'epoca corso Oporto, verrà posata la pietra che ricorda l'avvocato Luigi Joña (1902), come Elena Basevi (1913), la cui Stolpersteine sarà posata in via Campana 19, vittima delle persecuzioni contro gli ebrei. Joña morì (probabilmente) ad Auschwitz, Elena Basevi a Bergen Belsen. Per l'edizione 2021, il Museo ha realizzato un contributo video che offre in anteprima da oggi alle 19 sul proprio canale YouTube. Il 27, le pose non dovranno favorire assembramenti, ma l'evento sarà documentato e il video sarà disponibile già la sera su YouTube. Come gli scorsi anni, gli studenti e le studentesse di 10 scuole medie e superiori sono stati coinvolti attivamente in un percorso didattico realizza la "A. . . ., I - a cerimonia ufficiale all'ex caserma dei pompieri in corso Regina to dal Museo con l'Istoreto e l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Le pose rientrano nel programma del Polo del '900 per il Giorno della Memoria 2021, sostenuto dal Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte. L'artista tedesco Günter Demnig, autore dell'opera diffusa, quest'anno non ci sarà -tit_org- Il Covid non ferma le pietre in ciampo per otto torinesi

Più assegni sociali per la crisi Covid

A dicembre 1,25 milioni le famiglie col reddito di cittadinanza

[Redazione]

INPS Ammortizzatori in crescita al Sud dove è concentrato il 61 % di chi li prende. A dicembre 1,25 milioni le famiglie col reddito di cittadinanza. Il Covid non ha fatto altro che aumentare la povertà nel Paese e il ricorso agli strumenti di sostegno al reddito. È l'Inps ad aggiornare il conto precisando che continua a crescere il numero di coloro che usufruiscono di reddito e pensione di cittadinanza. Mentre il Sud si conferma l'area che ne beneficia in misura maggiore. A dicembre si registrano 1,25 milioni di nuclei familiari beneficiari di reddito o pensione di cittadinanza, con 2,9 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 528 euro. Si tratta di un incremento del 3,3% sul mese precedente, pari a 1.249.809 beneficiari rispetto ai 1.209.381 di novembre. Conferme anche nella distribuzione geografica della misura. L'Inps sottolinea, infatti, che il 61% dei nuclei percettori con il 65% delle persone coinvolte (764.697 nuclei, 1.871.651 persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio dell'assegno superiore del 7% sulla media nazionale, mentre per i nuclei residenti al Centro (194.127 nuclei, 402.665 persone) e al Nord (290.985 nuclei, 583.930 persone) l'importo risulta inferiore dell'8% e del 14% sulla stessa media. Nel dettaglio a livello nazionale la media dell'importo erogato per il Reddito di cittadinanza è di 573 euro, mentre è di 253 euro per la Pensione di Cittadinanza. Inoltre nel 34% dei nuclei beneficiari è presente almeno un minore, con un importo medio mensile di 647 euro mentre nel 17% dei nuclei è presente almeno un disabile e l'importo medio percepito è di 518 euro. Solo il 15% dei nuclei percepisce un importo medio superiore a 800 euro mensili. L'Inps aggiorna anche i dati relativi al cosiddetto reddito di emergenza, da cui emerge che in otto mesi sono state pagate 1,5 milioni di mensilità. A dicembre inoltre i nuclei percettori di almeno una mensilità della prestazione (in base al decreto Rilancio che prevede erogazioni per due mesi) risultano pari a 292mila, con 702mila persone coinvolte e un importo medio mensile di 559 euro; sono invece 254mila i nuclei beneficiari del reddito di emergenza disciplinato dal decreto. Importo 12,9 milioni di cittadini coinvolti per un importo medio di 528 euro al mese. Economia e Lavoro: il governo prepara misure per la crisi Covid; 1. Sati!!! -tit_org-

di Sli invalidi del Covid

[Carmine Flavia Gazzanni Piccinni]

del Covid Sono oltre 100 mila in Italia le infezioni da coronavirus di origine professionale. Un numero destinato a crescere. Ma non per tutte le categorie esposte al contagio vate la tutela deti'inaik Ancora oggi ne sono esclusi i liberi professionisti. Come tassisti e persino medici di famiglia.. di Carmine Gazzanni e Flavia Piccinni iana è una geriatra. Prima vivevo a Bergamo e lavoravo in ospedale a Milano. È marzo, uno dei periodi più drammatici della prima ondata della pandemia, quando contrae il coronavirus: Prima febbriettoia, I poi una grande stanchezza. Dopo tré settimane sono tornata a lavoro, e mi hanno chiamato nel reparto Covid-19: sono stata male altre due volte, mi hanno portato al pronto soccorso per due pericarditi, conseguenza dei virus. Claudio, invece, è un operaio: Ho fatto domanda all'Inail per avere qualche torma di indennizzo racconta a Panorama. Quest'estate ero in cantiere, con tutte le protezioni del caso. A settembre ho Iniziato a sentirmi male, uno strano tremolio, poi la febbre. Sono stato mesi a casa, ma ho dovuto lasciare il lavoro perché non riesco a riprendermi. Ci sono giorni in cui mi sento spaesato. Nebbia cognitiva la chiamano, una conseguenza della malattia. Due storie profondamente diverse, segnate però dallo stesso dramma: infortuni Covid sui lavoro. Í numeri fanno paura: secondo l'ultimo aggiornamento dell'Inail (al 30 novembre) sono 104.328 le infezioni da coronavirus di origine professionale, il 20,9 per cento del complesso deile denunce di infortunio. Il rischio che il numero possa crescere a dismisura è concreto se si pensa che solo a novembre sono state 27.788 (a ottobre erano state 9.399). Rispetto alle attività produttive coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale con il 68,7 per cento delle denunce e il 23,7 per cento dei casi mortali codificati precede l'amministrazione pubblica, in cui ricadono il 9,2 per cento delle infezioni denunciate e il 10,3 dei decessi. Gli altri settori più colpiti sono i servizi di supporto alle imprese (vigilanza, pulizia e call center), il settore manifatturiero, la ristorazione e ii commercio. Il dato, però. non racchiude certamente tutti i casi. Nonostante l'impegno dell'inaii a non lasciare indietro nessuno, come ammette a Panorama anche il presidente dell'Istituto Franco Bettoni, se da una parte per alcune categorie, come quella degli operatori sanitari e altre che comportano costante contatto con il pubblico - lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alie vendite-vaie la presunzione semplice di esposizione professionale, ossia si da per presunto il! nesso causale tra l'iniezione da Covid e il! lavoro svolto, sollevando il lavoratore dall'onere della prova, rimane aperta la questione dell'esclusione dalla tutela Inail di soggetti particolarmente esposti al rischio contagio, come i medici di famiglia e i medici iiberi professionisti". Risultato? Le oltre 100 mila denunce di contagi sul lavoro da Covid-19 pervenute all'Inail, alia data del 30 novembre, non comprendono queste categorie. Il dato è preoccupante". Senza dimenticare, ancora, la mole di liberi professionisti per i quali accertare un nesso tra contagio e lavoro diventa probieinatico. se ïïï impossibile. È il caso, per esempio, di Margherita, tassista a Milano. Risponde al telefono con uno voce flebile: da meno di un mese è uscita dal vortice del Covid. Non posso dire dove ho contratto questo maledetto virus. Però, nonostante mille accortezze, con il taxi accompagno ie persone più disparate, spesso da e per l'ospedale. Sono stata a casa per un mese e mezzo prima di riprendermi. Anche Margherita, come Claudio, ha fatto domanda all'Inail; I tassisti sono considerati soggetti a rischio, dovrei percepire qualcosa per il periodocui non ho lavorato. Chi invece ìion farà domanda ali1 inaii è Daniele, 23 anni, agente immobiliare. Anche lui oggi non sa come si è contagiato. Per fortunall'ho presoforma lieve. U punto, però, è che verosimilmente sono stato io a passarlo a mio padre. Bruno (il padre) è un piccolo imprenditore edile: All'inizio dell'infezione provava a lavorare da casa. Poi è peggiorato, finché non siamo andati in ospedale: il Covid aveva causato un'infezione alla membrana del cuore. Ci sono volute diverse settimane in terapia intensiva prima di iomare alla "quasi" normalità. Bruno ha trascorso mesi tra casa e ospedale, ma è impossibile recuperare entrate e tempo perduto, e i postumi - assicura il figlio Danieie - non sono completamente passati. Per questa ragione anche ÅÀØiÈ (Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro) aoggi non è pienamente soddisfatta. Ai numeri elevati

delle denunce di contagio Covid da lavoro dichiara il presidente ZeeUo Forni purtroppo non corrisponde un analogo riconoscimento da parte dell'Inail; constatiamo gravi difficoltà nel veder costituire rendite sia ai familiari superstiti di chi muore per le conseguenze del Covid sia per chi riporta danni permanenti, persino quando i lavoratori operano in ambito sanitario. Chiediamo che ci sia maggior rispetto per coloro che in questo periodo di pandemia, oltre alla grave condizione di stress, si ritrovano contro anche un ente pubblico che, in fondo, rappresenta quello stesso Stato che chiede ancora grandi sacrifici a tutto mondo del lavoro. Una situazione profondamente precaria, dunque. Che avrà conseguenze anche sul fronte giudiziario. Da mesi ormai, da quanto risulta a Panorama, sui tribunali del lavoro (ma anche su quelli ordinari) piovono denunce, cause e ricorsi di lavoratori o persone che avrebbero contratto il virus in luoghi di lavoro. Senza ombra di dubbio i tribunali saranno investiti dai ricorsi presentati da lavoratori contagiati dal Covid ancora a lungo. E considerando che questi processi durano non meno di dieci anni, tra tutti i Dpcm emessi e le varie ordinanze d'emergenza, è evidente che per anni e anni si rischia un pesante ingolfamento della macchina giudiziaria spiega non a caso il magistrato di Cassazione Bruno Giordano. Che teme che l'ingorgo sarà determinato anche da un altro aspetto, non secondario: Non c'è solo una questione di "inflazione" di norme che spesso si contraddicono contraddicono l'impianto normativo pre-esistente aggiunge il magistrato. Il governo tra le altre cose ha previsto anche una sorta di "scudo penale" per i datori di lavoro: i professionisti potranno accedere a indennizzi, ma non potranno rifarsi sui datori. Io sono certo che prima o poi qualcuno sollevierà la questione di legittimità. Allora a pronunciarsi dovrà essere la Corte costituzionale", E, secondo Giordano, il rischio che la Consulta possa bocciare questa norma perché incostituzionale non è così peregrino. Con tutto quello che ne potrebbe derivare in termini di nuovi ricorsi, nuovi processi, nuovo interminabile caos. è RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

"Dopo i test Covid ora scommettiamo sulle vaccinazioni"

[Rory Cappelli]

e fannacir' la)>;ind(nii;i aonn da protagoniste nella 3otta a un virus che sta mettendo il pianetaginocchio. A pin - Un dully.. quell. 1 del quando dirennc il di ri ferimento per i tanti che cercavano un formazioni oltr,, dispositivi di protezione individuale ed -t. Daqix'l nionwntoin poi ci stati una scricdì provvedimenti che htinnci trasformato e stanno trasformando la percezione ñ la fruizione delle farmacie, A partire Ja di setiembre, 3 preskleliLe i Regione La7EO annunciici che, per ampliare is rete di di - rtd - à. acquisito2 milioni ñ 400. i era stato ideato il ' V, " -?itilrmada", "ËÛÛëòïal ÑÃÃ un Ttutbtsitaa);i pos che. òò ì. delle vaccinazioni avvenga ad opera ñ sotto la rcsponsabilitÀ di èi é à é LTi uppLirluiiii.uetilf é. di.., nelle previsioni Regione, sarebbe stata di; ò ä dosi a scttimnnn in tu rtc le farmacie del Us ' io. Il ottobre li regione nnnuncu che ñãä i lestiriipidi anligenid ir à. Il IO novembre viene siglato l'accordo tra Regi r; L. FeLterfiirniaper' e. i lfc&t-! õ ñ;øñî Jel ritliiditto àã Ĩã c.ilittiuniite.. à. é - gli- crai ñ rcst-ĩ e a figgi ani c-crHandia le i Üñÿ^øî ðÛó,þñ. grazie all ' ausilio di gazebo estcmì, L"na sinergia il poirtititle 1 ìl tO 2020 E ' - lo le alla S:inità Alessio' Amate, che evjdcnxia "il rut. farmacie e dei suoi operatori prima linea contrasto al covid1. Ma anche il punto di partenza niinve possihiiiO e-tcrapc'utichi1; si slatino sluiliarKJki sarà -: c&egnirc proprio in il vaccino anti Covid,, 1. ' '. - à Tamponi In ' farmacia OriTIdl â possibile rare tamponi Mpidiàððÿy gazebo ni éiöã ì him I Èß é*.,,, ' ',, ': ' . 1., ' ' 1 ' . - é... -tit_org- Dopo i test Covid ora scommettiamo sulle vaccinazioni

Le sfide della microbiologia dall'Aids al coronavirus

[Cecilia Gentile]

Le sfide della microbiologia dall'Aids al coronavirus. Vedere nei risultati delle nostre ricerche per un privilegio è un privilegio che non ha prezzo. Chi parla è Maria Rosaria Capobianchi, direttrice del laboratorio di Virologia all'Istituto Lazzaro Spallanzani. Con la sua squadra Capobianchi ha intercettato, isolato, cioè fatto crescere e sequenziato 11 coronavirus Sars-CoV-2, responsabile della pandemia di Covid-19. Ed è proprio con questa pandemia che il ruolo della virologia clinica è sempre stata poco considerata fino a che non è arrivata l'Aids - racconta Guido Antonelli, ordinario di Microbiologia e Microbiologia alla Sapienza, direttore della Scuola di specializzazione in Microbiologia e Virologia, aperta a medici e non medici - Ancora adesso non è usuale per un corso di specializzazione che porta ad essere virologo. C'è chi ha scelto la facoltà di Medicina, come Massimo Andreoni, che a Tor Vergata insegna Malattie infettive. dirige il reparto di Malattie infettive ed è direttore scientifico della Società Italiana di Malattie infettive. Oppure chi, Maria Rosaria Capobianchi, si è laureata a Napoli in Genetica e Biofisica del Centro di Ricerche e resta con Giovanni Battista Rossi direttore del Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità. *E' no gli anni '80 - racconta la virologia - e Rossi stai mettendo il piede al piano per fronteggiare l'Aids. Ma non bisogna fare confusione - mette in guardia Andreoni - non esiste una laurea in virologia. E' la microbiologia, che articola in vari campi di ricerca; virologia, batteriologia, parassitologia, lo è specialista in medicina interna e in malattie infettive, oltre a fare ricerca cura anche i malati, il cui reparto è tutto riservato al Covid e tutta la ricerca è finalizzata a questo. E' professor Ant. Invece, in quanto ordinario di Microbiologia non visita i pazienti, non analizza i campioni biologici prelevati dai pazienti per arrivare alla diagnosi. siamo impegnati nella ricerca e nella formazione spiega Antonelli - abbiamo allievi e specializzandi giro per. Ci vogliono passione ed impegno. avvisa c'apobianchi. - tit_org- Le sfide della microbiologia dall'Aids al coronavirus

Attivo anche in Umbria il Numero unico di emergenza 112

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 15:16 Si inizia con Perugia e Orvieto, dal 26 gennaio il Nue 112 sarà attivato anche a Terni, Foligno e Spoleto. La sede sarà ad Ancona. Dopo l'annuncio è attivo anche in Umbria il Numero unico di emergenza 112, modello per la gestione delle chiamate di emergenza realizzato in attuazione della normativa dell'Unione europea e sulla base di una convenzione con le Marche. Si comincia da oggi, martedì 19 gennaio a Perugia e Orvieto (distretti 075 e 0763), mentre dal 26 gennaio a Terni, Foligno e Spoleto (distretti 0744, 0742, 0743), per migliorare - è stato detto durante la presentazione - il tempo della risposta e la qualità del servizio anche grazie al "filtro" che viene fatto su chiamate false e non pertinenti. Il nuovo numero unico è stato presentato nella sede della prefettura di Perugia dove sono intervenuti, tra gli altri, la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, i prefetti di Perugia (Armando Gradone) e Terni (Emilio Dario Sensi), oltre ai vertici regionali e provinciali delle forze di polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, dell'emergenza sanitaria 118 Umbria e della protezione civile. Il servizio sarà gestito da una sola Centrale unica di risposta (Cur) Marche-Umbria, con sede ad Ancona. Red/cb (Fonte: Ansa)

Giappone: incidente con 130 veicoli per tempesta di neve

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 15:56 Lo scontro, che ha provocato un morto e 10 feriti, è avvenuto tra le auto che stavano percorrendo un tratto di un'autostrada nella prefettura di Miyagi. Nuovo incidente causato da una forte tempesta di neve in Giappone. Questa volta è seguito da un incidente che ha coinvolto ben 130 veicoli si è registrato un morto. Dieci invece i feriti. La tempesta ha provocato lo scontro tra le auto che stavano percorrendo la Tohoku Expressway nella prefettura di Miyagi, nel Nord Est del Paese, intorno a mezzogiorno (le 4 del mattino in Europa). Circa 200 persone su 130 veicoli sono state coinvolte nel tamponamento. Il Giappone è stato colpito da altre forti tempeste di neve nelle ultime settimane, alcune parti del paese hanno registrato il doppio della media prevista per le nevicate. La neve ha colpito alcune delle reti ferroviarie ad alta velocità, con collegamenti cancellati nella regione di Tohoku. Secondo i media locali, inoltre, nell'area dovrebbero cadere fino a 40 cm di neve nelle prossime 24 ore. Il mese scorso, una forte nevicata ha lasciato più di mille veicoli bloccati sull'autostrada Kanetsu per due giorni. Red/cb (Fonte: Ansa)

Servizio Civile: aumentano i posti disponibili, prorogata scadenza domande

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 16:44 Diventano 55.793 i posti complessivamente disponibili per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare operatori volontari di servizio civile. Si aggiungono 8.902 posti al bando per il Servizio Civile. Diventano dunque 55.793 i posti complessivamente disponibili per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare operatori volontari di servizio civile. Per favorire la più ampia partecipazione dei giovani al bando, il termine di scadenza per la presentazione delle domande ad uno dei 3.553 progetti che si realizzeranno tra il 2021 e il 2022 su tutto il territorio nazionale e all'estero è prorogato, per tutti i posti disponibili, alle ore 14.00 di lunedì 15 febbraio 2021. I progetti hanno durata variabile tra gli 8 e i 12 mesi. I posti disponibili in particolare, con integrazione al bando, diventano 48.309 i posti disponibili nei 3.032 progetti da realizzarsi in Italia e 736 quelli per i 137 progetti all'estero. Si aggiungono poi i già previsti 6.748 posti per 384 progetti da realizzarsi nei territori delle regioni che hanno aderito alla Misura 6 Servizio civile universale del Programma operativo nazionale - Iniziativa occupazione giovani (PON-IOG) Garanzia giovani, ossia Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia. Si tratta di posti dedicati a giovani NEET (not in education, employment or training, ossia giovani che non studiano, non lavorano e non seguono alcun percorso di formazione) oppure a giovani disoccupati. Presentare domanda Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone, dove, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale avanzare la candidatura tra tutti quelli previsti dal bando del 21 dicembre 2020 e oggi integrati con nuove opportunità. Nella sezione "Selezione volontari" del sito www.serviziocivile.gov.it ci sono tutte le informazioni e la possibilità di leggere e scaricare il bando. Anche quest'anno, per facilitare la partecipazione dei giovani e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, è disponibile il sito dedicato www.scelgoilserviziocivile.gov.it che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore. red/mn (fonte: Servizio Civile)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 19 gennaio

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 17:19 Rispetto a ieri sono stati registrati 10.497 nuovi casi. A oggi, 19 gennaio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.397.121, con un aumento di 10.497 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 8.824 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 254.070 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri ne erano stati effettuati 158.674). Il numero totale di attualmente positivi è di 535.524, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.487 sono in cura presso le terapie intensive, in diminuzione di 57 unità rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 176 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 22.699, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 510.338, in calo. I deceduti sono 83.157, 603 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.781.917. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (fonte: ministero della Salute)

La pandemia di coronavirus nel mondo

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 10:26 Secondo l'ultimo aggiornamento della Johns Hopkins University sono 95.555.533 i casi accertati nel mondo da inizio pandemia, 2.040.085 i decessi. In California record di contagi: più di 3 milioni i casi. Secondo l'ultimo aggiornamento della Johns Hopkins University, sono 95.555.533 i casi di contagio accertati oggi nel mondo da quando è iniziata la pandemia. I decessi invece sono arrivati a più di 2 milioni di persone. Il 50% dei morti proviene da Stati Uniti (398.981), Brasile (210.299), India (152.556), Messico (141.248) e Regno Unito (90.031) messi insieme. Germania La Germania ha registrato nelle ultime 24 ore altri 11.369 casi di coronavirus e 989 morti, stando ai dati diffusi dal Robert Koch Institute. Con oltre 2 milioni di contagi e 46 mila decessi. Per questo motivo la Germania sarebbe pronta a inasprire le restrizioni in vigore nel Paese, per fronteggiare le varianti del virus emerse nelle ultime settimane che lo rendono più trasmissibile. La cancelliera Angela Merkel si riunirà oggi con i leader dei 16 stati federali per decidere le nuove misure. Francia Gli effetti positivi del coprifuoco anticipato alle 18 sui contagi in Francia cominciano a farsi sentire, ha detto questa mattina il ministro della Salute, Olivier Véran. Nei 15 dipartimenti in cui l'anticipo dalle 20 alle 18 è operativo dal 2 gennaio - ha detto Véran ai microfoni di France Inter - il numero dei nuovi contagi quotidiani è diminuito del 16%. Per il ministro, il calo "non farà arretrare l'epidemia in tempi brevi ma consentirà di stabilizzarla". A livello nazionale, invece, ha ammesso Véran, bisognerà aspettare ancora un po' perché si manifesti l'effetto del coprifuoco, decretato la settimana scorsa e operativo da sabato sera. In ogni caso, "la circolazione del virus resta preoccupante". Stati Uniti Negli Stati Uniti, sempre secondo la John Hopkins University, al 19 gennaio il numero totale di casi accertati è di 24.074.658, con 398.981 decessi. Nelle ultime 24 ore sono stati segnalati almeno 1.440 vittime e 142.588 ulteriori contagi. La diffusione del virus nel paese continua ad essere elevata, con oltre 100 mila nuovi casi al giorno dal 13 novembre 2020. In soli 17 giorni si è passati da 20 milioni di casi confermati il 1° gennaio 2021 a 24 milioni di questa settimana. La California è il primo Stato americano a superare la soglia di oltre tre milioni di casi di coronavirus. Il numero dei contagi nello Stato più popoloso del paese è triplicato nel corso degli ultimi due mesi. Cina Altre tre milioni di persone in lockdown in Cina dopo una nuova ondata di casi di coronavirus. La decisione è stata presa in due città nella provincia nord-orientale di Jilin, Gongzhuling e Tonghua, dopo un improvviso picco di oltre cento casi (118 in tutto) legati ad un venditore ambulante asintomatico. L'uomo aveva infatti attraversato le due città organizzando anche seminari sulla salute ai quali avevano partecipato diversi anziani e vendendo prodotti per la longevità. Giappone Il Giappone ha rilevato oggi 4.925 nuovi casi di contagio da Covid-19, con 58 decessi. La scorsa settimana il governo giapponese ha allargato lo stato di emergenza, che era già in vigore a Tokyo e nelle prefetture circostanti, ad altre città e aree del paese, tra le quali le città di Osaka, Fukuoka e Kyoto. Il Giappone registra i primi casi non tracciabili della variante di coronavirus inglese nel paese, aumentando il rischio potenziale delle infezioni malgrado lo stato di emergenza in atto. Lo ha annunciato il ministero della Salute nipponico, spiegando che i tre casi identificati nella prefettura di Shizuoka, a sud ovest di Tokyo riguardano due donne tra i 20 e i 40 anni di età e un uomo sui 60 anni, che non sono mai stati in Gran Bretagna. In una conferenza stampa il direttore dell'Istituto nazionale di malattie infettive, Takaji Wakita, ha detto che il contagio con ogni probabilità si è verificato all'interno della comunità, confermando l'alto livello di trasmissibilità del virus e senza la possibilità di tracciamenti. Gli ultimi casi portano la somma complessiva di positività della nuova variante inglese a 45 in Giappone. Colombia Scatta oggi il coprifuoco a Bogotá mentre la Colombia si appresta ad entrare nel suo terzo fine settimana di lockdown totale. L'aumento dei contagi minaccia di sopraffare gli ospedali della capitale colombiana. Questa misura è imposta anche a Cali, la terza città più grande della Colombia, con una popolazione di 2,2 milioni di abitanti, fino al 22 gennaio. Il tasso di occupazione delle unità di terapia intensiva negli ospedali raggiunge il 92% a Bogotá. (fonte: Ansa, RaiNews)

Argentina, scossa di magnitudo 6.4 al confine con il Cile

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 10:52 Il terremoto è avvenuto vicino alla città di San Juan ma è stato avvertito in altre località del Paese. Non si registrano al momento danni a cose o persone. Un terremoto di magnitudo 6.4 è avvenuto intorno a mezzanotte nei pressi di San Juan in Argentina. Una zona a pochi chilometri dal confine con il Cile. La scossa è stata registrata ad una profondità di 20 km. Al momento non ci sono notizie di danni a cose o persone. Il terremoto è stato localizzato da: Sala Sismica Ingv-Roma. Secondo RaiNews la scossa è stata seguita da almeno altre 4 di forte entità. Molte le abitazioni rimaste senza corrente elettrica. Red/cb (Fonte: Ingv, RaiNews)

Etna, eruzione cratere Sud-Est nella notte

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 11:42 Ieri lo spettacolo dei lapilli di lava che illuminavano la notte, oggi l'attività stromboliana è in diminuzione così come il tremore vulcanico il vulcano siciliano è tornato a dare spettacolo nella notte tra il 18 e il 19 gennaio. Le telecamere di videosorveglianza sull'Etna hanno mostrato due flussi: uno verso Est, all'interno della Valle del Bove, l'altro verso Nord. Al momento l'attività stromboliana prodotta dal cratere di Sud-Est dell'Etna, che dopo le eruzioni di ieri si è evoluta prima in una debole fontana di lava e ora in sporadiche emissioni di cenere disperse rapidamente dai venti in quota, è in diminuzione, mentre i flussi lavici, confinati nella zona sommitale del vulcano, sono in raffreddamento. L'Osservatorio etneo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha segnalato una "significativa diminuzione" già a partire dalle 21 di ieri, lunedì 18 gennaio, dell'attività esplosiva. Registrato anche un "rapido decremento" del tremore vulcanico. red/cb (Fonte: Dire)

Dpcm, la Lombardia ha fatto ricorso al Tar -

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 12:10 Dopo la decisione di assegnare il colore rosso alla Lombardia il governatore Fontana, come annunciato, ha presentato ricorso al TarLo aveva annunciato il giorno in cui era stato firmato il nuovo dpcm e lo ha fatto. "Come anticipato nei giorni scorsi, abbiamo presentato ricorso al Tar contro la decisione del governo, e chiesto al ministro della Salute Roberto Speranza di rivedere i parametri che regolano questa decisione, così impattante sulla vita dei nostri cittadini e delle nostre imprese". Così, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, intervenendo in Consiglio Regionale, ha confermato la presentazione del ricorso al Tribunale amministrativo che controlla la decisione di mettere in zona rossa la regione Lombardia, definita "fortemente, e ingiustamente, penalizzante per la nostra regione". red/cb (Fonte: Dire)

C`? un legame tra ondate di calore e lo svantaggio sociale -

[Redazione]

Martedì 19 Gennaio 2021, 12:59 Lo studio della Fondazione Cmcc e Ca' foscari evidenzia come nei territori con alto tasso di criminalità o bassa coesione sociale ci sia una maggiore incidenza della mortalità associata alle ondate di calore. Sono sempre più frequenti, in un secolo sono cresciute fino a cento volte rispetto a un secolo fa. Sono le ondate di calore che rappresentano oggi la principale causa di mortalità legata agli eventi naturali estremi e continueranno ad esserlo in una situazione di crisi climatica. Si verificano di più in città che negli spazi non costruiti e colpiscono soprattutto le situazioni di svantaggio sociale in città. Gli scienziati si sono concentrati nello studio delle aree urbane, rilevando al loro interno alcune zone più suscettibili di altre alle ondate di calore.

articolo *The heat-health nexus in the urban context: A systematic literature review exploring the socio-economic vulnerabilities and built environment characteristics*, pubblicato sulla rivista *Urban Climate* e condotto dalla Fondazione CMCC in collaborazione con Università Ca Foscari Venezia, ha analizzato la letteratura scientifica esistente sul tema per identificare quali siano i fattori fondamentali nella relazione tra calore e salute in un contesto di ambiente urbano costruito. L'analisi ha selezionato quaranta articoli dalla vasta letteratura sul tema, estratti da due note banche dati della letteratura scientifica (Scopus e PubMed). Attraverso il concetto di "esposizione rinforzata", lo studio rileva come diversi aspetti dell'ambiente fisico possano aggravare (o mitigare) gli impatti dei cambiamenti climatici in aree cittadine diverse, anche all'interno della medesima città. L'esposizione della popolazione è sicuramente legata all'esposizione fisica del quartiere al calore: lo spazio costruito all'interno dell'area urbana incassa energia solare durante la giornata e la rilascia nel corso della notte, facendo sì che le aree cittadine si riscaldino e restino calde molto più delle aree verdi circostanti anche durante la notte, e lo facciano in misura più o meno grave in base alla loro forma e progettazione afferma Margaretha Breil, urbanista e ricercatrice al CMCC. Ma non possiamo tenere conto solo dell'esposizione fisica: accanto a questo fenomeno, noto come isola di calore, ci sono altre condizioni che possono rendere un contesto più difficile da vivere, e persino più mortale. Come emerge dallo studio, sono le situazioni di svantaggio sociale ad aggravare maggiormente l'esposizione al rischio di calore. Ricerche citate nel lavoro rilevano come la mortalità associata alle ondate di calore sia risultata più elevata laddove ci siano alti livelli di criminalità e bassa coesione sociale. È invece risultata minore per le comunità caratterizzate da legami familiari e reti che permettano una cura reciproca anziché forzare all'isolamento. La qualità della vita in città non è determinata solo dalla forma dello spazio urbano, ma anche dalla sua accessibilità. Con l'accessibilità ad uno spazio verde, la vita migliora. E questo vale sia durante una pandemia, come stiamo constatando tutti in questo periodo, sia durante un'ondata di calore spiega Breil. Se però un'area verde è territorio di criminalità, o impattata da un eccessivo traffico, è come se non esistesse: chi ha paura di uscire o non trova gusto nell'uscire resta a casa, e lì, i più vulnerabili, di caldo possono anche morire. Come evidenziano gli autori, la comprensione di questi aspetti e la loro aggregazione in indici di vulnerabilità al calore può essere cruciale per identificare e implementare misure che riguardino l'infrastruttura fisica delle città attraverso una pianificazione ad hoc degli spazi e per intraprendere decisioni di governance urbana.

red/cb (Fonte: Fondazione CMCC)

Attivo in Umbria il Numero unico di emergenza 112 - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 19 GEN - Da oggi è attivo anche in Umbria il Numero unico di emergenza 112, modello per la gestione delle chiamate di emergenza realizzato in attuazione della normativa dell'Unione europea e sulla base di una convenzione con le Marche. Si comincia a Perugia e Orvieto (distretti 075 e 0763), mentre dal 26 gennaio a Terni, Foligno e Spoleto (distretti 0744, 0742, 0743), per migliorare - è stato detto durante la presentazione - il tempo della risposta e la qualità del servizio anche grazie al "filtro" che viene fatto su chiamate false e non pertinenti. Nella sede della prefettura di Perugia, dopo l'annuncio di qualche settimana fa, si è tenuta una conferenza stampa in occasione dell'attivazione del servizio 'NUE 112' a cui sono intervenuti, tra gli altri, la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, i prefetti di Perugia (Armando Gradone) e Terni (Emilio Dario Sensi), oltre ai vertici regionali e provinciali delle forze di polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, dell'emergenza sanitaria 118 Umbria e della protezione civile. Un servizio gestito da una sola Centrale unica di risposta (Cur) Marche-Umbria, con sede ad Ancona. "In questa ottica di collaborazione, con i nostri 'cugini' confinanti - ha affermato Tesei - stiamo portando avanti anche altri progetti per creare sempre più benefici alle nostre regioni e ai nostri cittadini". (ANSA).

Spazio, così COSMO-SkyMed Seconda Generazione sorveglia la Terra

[Redazione]

Roma, 19 gen. (askanews) Con i suoi occhi radar monitora il nostro pianeta giorno e notte, in qualsiasi condizione meteorologica offrendo immagini dettagliate che si rivelano indispensabili in caso di catastrofi naturali, come terremoti, alluvioni, tsunami, eruzioni vulcaniche, incendi o emergenze ambientali, come lo sversamento di petrolio nei mari o l'evoluzione dei ghiacciai. Dall'alto della sua orbita punta il suo strumento sul nostro pianeta per verificarne lo stato. Sono solo alcune delle abilità di COSMO-SkyMed, il programma di Osservazione della Terra promosso, finanziato e diretto dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e dal Ministero della Difesa che fornisce servizi a un'utenza duale, civile e militare, attraverso un ampio portafoglio di prodotti ottenuti nelle diverse modalità operative del sensore SAR (Radar ad Apertura Sintetica), sia a campo stretto e risoluzione ultra-fine che a campo largo. Alla prima costellazione di 4 satelliti, lanciati tra il 2007 e il 2010, si è affiancato il primo satellite di Seconda Generazione (CSG), lanciato a dicembre 2019 e da ieri pienamente operativo. La seconda generazione di satelliti di COSMO-SkyMed spiega ad askanews Francesco Longo, a capo dell'Unità Osservazione della Terra dell'Agenzia spaziale italiana, assicura la continuità al sistema di prima generazione che funziona dal 2007, quindi è in orbita già da diversi anni. La Seconda Generazione conferma la validità di questo programma di Osservazione della Terra tutto italiano e rappresenta un'evoluzione tecnologica, che ne fa uno strumento innovativo e ancor più preciso. Lo scorso dicembre ASI ha firmato il contratto industriale per espandere il sistema CSG, inizialmente previsto a 2 satelliti, raddoppiandone la capacità entro il 2025, quando saranno schierati 4 satelliti. Il secondo satellite CSG precisa Longo sarà pronto per essere lanciato con Vega alla fine di quest'anno o agli inizi del prossimo, mentre il terzo dovrebbe essere lanciato entro il 2024 e il quarto entro l'anno successivo. Nel 2025 la costellazione sarà dunque completa e operativa. Le finalità dal punto di vista civile ricorda Francesco Longo sono di monitoraggio del nostro pianeta, con particolare attenzione al territorio nazionale, sia per la gestione che per la prevenzione di situazioni di crisi, con la fornitura di dati spaziali che si accompagnano a informazioni di terra, per evitare di trascurare alcuni aspetti o creare falsi negativi. I satelliti di COSMO-SkyMed si rivelano preziosi anche per il monitoraggio delle infrastrutture e degli edifici. Da diversi anni ASI ha attivato il progetto Map Italy (che prevede la mappatura periodica interferometrica completa di tutto il territorio italiano, ndr) proprio per tenere sotto controllo le complessità presenti nel nostro Paese, ad esempio le linee di costa in mutazione per fenomeni di erosione. La Seconda Generazione di COSMO-SkyMed prosegue rappresenta un salto di qualità sia per quanto riguarda le immagini, offrendo una miglior risoluzione che consente di discernere in modo molto più accurato i target a terra, sia per i servizi offerti all'utenza come il sistema Vetrina che consente all'utente di interagire più facilmente con noi per ottenere i dati di cui ha bisogno. I nuovi satelliti del programma poi prosegue il responsabile dell'Unità Osservazione della Terra di ASI hanno la capacità di vedere contemporaneamente in più polarizzazioni, in particolare è possibile avere quattro diverse immagini a seconda di come viene raggiunta, nello stesso istante, dalla radiazione elettromagnetica, consentendo di avere molte più informazioni rispetto a prima. Siamo davvero ansiosi di vedere i risultati pratici della polarizzazione quadrupla. Innovazioni che miglioreranno le prestazioni di un sistema che ha già dato ottima prova di sé in questi anni, dimostrandosi un alleato prezioso della Protezione civile nella gestione di calamità naturali nel nostro Paese dal terremoto de'Aquila del 2009 fino all'inondazione di Modena lo scorso dicembre e in tutto il mondo: dal terremoto in Cina del 2008 al ciclone Nargis che lo stesso anno ha colpito la Birmania, agli uragani Hannah e Ike su Haiti, al terremoto del 2011 in Giappone di cui COSMO-SkyMed ha fornito le prime immagini dallo spazio. E sono solo alcuni esempi. La prontezza, la capacità di rivedere la stessa area con una frequenza molto elevata rendono i dati di COSMO-SkyMed molto utili nel caso di catastrofi naturali come terremoti o inondazioni, offrendo informazioni importanti anche per l'organizzazione dei soccorsi

da terra. E questo vale per ogni parte del mondo, non ci sono limiti. Rispetto ai sistemi ottici conclude Francesco Longo il radar non subisce interferenze dalla presenza di nuvole o da altre condizioni meteorologiche proibitive e opera sia di giorno che di notte. In un giorno COSMO-SkyMed Seconda Generazione può effettuare oltre 550 immagini al giorno con un solo satellite e, se richiesto, può acquisire simultaneamente immagini di due aree distanti tra loro anche centinaia di chilometri. Fondamentale il contributo dell'industria nazionale, con il Gruppo Leonardo, allo sviluppo di questa eccellenza del Paese. In particolare, Thales Alenia Space, joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%) è responsabile della realizzazione dei 4 satelliti radar e del sistema End to End, mentre Telespazio, joint venture tra Leonardo (67%) e Thales (33%) è responsabile del Segmento di Terra, della logistica e delle operazioni. Inoltre, Leonardo contribuisce al programma fornendo i sensori di assetto stellare per orientamento del satellite, i pannelli fotovoltaici e unità elettroniche per la gestione della potenza elettrica. Infine, e-Geos, società costituita da Telespazio (80%) e ASI (20%), è concessionaria esclusiva di ASI per la commercializzazione dei prodotti e servizi COSMO-SkyMed e COSMO-SkyMed Seconda Generazione in tutto il mondo. (di Luciana Papa)

"Gli atti formali erano pronti, poi". Ecco la verità sulla zona rossa

Gli atti formali erano praticamente pronti. Poi poi non se ne fece nulla. E ancora siamo qui a parlarne, a chiederci se la zona rossa in Val Seriana avrebbe cambiato qualcosa oppure no. Le istituzioni lombarde la chiedevano, i dati lo consigliavano.

[Redazione]

Le rivelazioni di Speranza sulla Val Seriana. Conte temporeggiò, poi non se ne fece nulla. Cosa è successo davvero? Gli atti formali erano praticamente pronti. Poi poi non se ne fece nulla. E ancora siamo qui a parlarne, a chiederci se la zona rossa in Val Seriana avrebbe cambiato qualcosa oppure no. Le istituzioni lombarde la chiedevano, i dati lo consigliavano. Ma a Roma il processo si inceppò, spostò la decisione di qualche giorno, fino a non prenderla più. Molto si è detto sulla mancata chiusura della Bergamasca. Le immagini dei camion dell'esercito carichi di bare hanno fatto il giro del mondo. E le domande sono ancora molteplici. Si poteva evitare la strage isolando il focolaio? Chi decise di temporeggiare? Le forze dell'ordine erano pronte, ma sono rimaste inermi per giorni in hotel: perché non sono state dispiegate sul territorio? Speravamo di trovare qualche risposta nel libro scomparso di Roberto Speranza. Rimaniamo delusi. Tuttavia il racconto che fa il ministro di quei giorni è interessante, e merita di essere letto. Il capitolo sull'Italia blindata si concentra nei primi dieci giorni di marzo, quando - scrive il ministro - i dati della Lombardia sono i più preoccupanti. A Codogno a dire il vero dopo alcuni giorni di blocco la situazione fornisce segnali positivi. Ma è fuori dai focolai iniziali che la faccenda si complica. area del contagio è sempre più estesa. Bergamo e la Bergamasca registrano numeri drammatici. In queste ore - ricorda Speranza - si valuta se istituire nuove zone rosse. Perché non vengono realizzate, se l'esperienza del Lodigiano lasciava intuire potessero essere utili? Che Speranza volesse chiudere tutto non è ormai un mistero. Lo si è capito dall'audio rubato della riunione del 4 marzo a Milano con l'ex assessore Giulio Gallera e il governatore Attilio Fontana. Le resistenze, in realtà, sono tutte a Roma, zona Palazzo Chigi. Il 3 marzo il Cts, come emerge dai verbali, analizza la nota tecnica dell'Iss del giorno precedente e propone al governo di estendere le misure restrittive ad Alzano Lombardo e Nembro. Per un'azione così grave - scrive però oggi il ministro - occorre una valutazione più approfondita rispetto a due righe di verbale e, dopo averlo letto, il 4 marzo chiedo a Silvio Brusaferrò una relazione più strutturata da parte dell'Iss. Il ritardo che si accumula intanto favorisce il virus. Non si capisce come mai per Vo e Codogno la decisione arrivò tutto sommato velocemente mentre per Bergamo serve una relazione più strutturata. La verità è che qualcuno decide di non sbarrare la Val Seriana e richiedere pareri su pareri agli esperti sembra solo un modo per coprire responsabilità politiche. Tanto è vero che il dpcm del 9 marzo con cui si darà vita al primo lockdown nazionale verrà approvato dal Cts solo dopo l'adozione delle misure. Non si poteva fare lo stesso anche per Alzano e Nembro? Al consiglio dei ministri del 5 marzo - si legge nel libro - avverto Giuseppe Conte e Luciana Lamorgese della richiesta di creare questa nuova zona rossa in Val Seriana. Il ministro dell'Interno si attiva prontamente per verificarne la fattibilità con le forze dell'ordine, che infatti effettuano i primi sopralluoghi sulla zona. Conte invece temporeggia. Anzi, e questa è forse la vera rivelazione contenuta nel libro, stoppa un processo ormai prossimo ad essere approvato. Gli atti formali di questa decisione - scrive infatti Speranza - sono già in preparazione quando il 5 marzo sera, mentre sono a Bruxelles, arriva la relazione dell'Iss. La giro al presidente del Consiglio che, consapevole della serietà della situazione più generale, aveva già chiesto un ulteriore confronto con il Cts il giorno successivo. L'ennesimo giorno di attesa. La riunione si tiene la mattina del 6 marzo presso la sede della Protezione civile ed è in quella riunione che il Cts matura un cambio di paradigma: il virus è ormai troppo diffuso perché abbia senso chiudere, con disposizione nazionale, singoli comuni, piccoli o grandi che siano. Così si decide per attuare zone rosse a territorio molto più ampi e forse all'intero Paese. Che il 6 marzo fosse tardi potrebbe anche essere vero. Ma, come rivelato nel Libro nero del coronavirus (leggi qui), i rappresentanti lombardi ed esperti chiedevano già da giorni misure drastiche. Ora o mai più. ex assessore Gallera lo disse senza mezzi termini in una conferenza stampa proprio del 6 marzo:

Quando per la prima volta, tre giorni fa, ci siamo confrontati in maniera puntuale con il comitato scientifico, cioè con il Comitato Superiore della Sanità, e avevamo avuto indicazione dall'Istituto che aveva formulato una richiesta precisa al governo, se fosse arrivata una risposta tre giorni fa, si sarebbe evitata un'incertezza e anche la possibilità che i cittadini uscissero dalla Val Seriana rischiando di creare danni a se stessi e agli altri. Ora sul caso indaga la procura di Bergamo. Difficile dire se si arriverà o meno a condanne, sempre che i fatti costituiscano reato. Il dato politico però è chiaro: la zona rossa è stata più di una ipotesi, ma si preferì temporeggiare. Di chi fu la colpa? Certo non di Regione Lombardia, come qualcuno in questi mesi ha fatto intendere (leggi Boccia e Conte). Tra i dati politici più interessanti del libro di Speranza, infatti, c'è pure questo: il ministro della Salute non scrive mai che quella decisione potesse essere presa in autonomia dal governatore Fontana. Covid-19 Roberto Speranza

Il libro scomparso di Speranza Naturalmente la magistratura non interviene... forse un domani qualcuno pagherà... troppo tardi i morti ci sono stati per incompetenza totale. LA MAGISTRATURA HA UNA GRANDISSIMA OPPORTUNITÀ PER FARE NON SOLO LA DOVUTA LUCE SULL'ORRIDA STRAGE MA ANCHE DI DIMOSTRARE AGLI ITALIANI CHE LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI. ma smettetela di ciurlare nel manico, lo sapete benissimo, come ormai lo sanno tutti quanti, che ad impedire tutto furono gli industriali lombardi, molto più potenti di qualunque governo e forza sociale! se proprio volete fare uno scoop, volgete le vostre ricerche in quella direzione! moshe 15:07, la magistratura si sta dimostrando completamente impreparata a capirci qualcosa rispetto alle esigenze di una pandemia. E' tanto abituata a difendere le libertà individuali, che non riesce a concepire come possano esserci necessità preminenti di salute collettiva. Dalle mie parti, l'unico indirizzo che ha saputo esprimere è stato di condannare l'obbligo delle mascherine per gli studenti in classe e in più con considerazioni che lo escluderebbero anche altrove e invece non dice niente del 60% di morti Covid in più che abbiamo qui rispetto alla corrispondente media nazionale. Tutto questo pandemonio chi lo paga? La magistratura dorme ed il dormiente canuto pure.

Covid bollettino Veneto, ancora alto il numero dei morti. Luca Zaia: Problemi con le forniture Pfizer

[Redazione]

Resta anche oggi sotto quota 1.000 l'aumento dei contagi Covid in Veneto, esattamente + 957 nelle ultime 24 ore, ma è ancora molto alto il numero dei decessi, 162 in più di ieri. Lo riferisce il bollettino della Regione illustrato dal presidente Luca Zaia. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia fa superare al Veneto la quota simbolica dei 300.000 (300.127), mentre quello dei morti arriva a 8.187. Prosegue la discesa dei ricoverati negli ospedali: ad oggi sono 2.603 (-58) i pazienti Covid nei reparti non critici, e 339 (-15) quelli nelle terapie intensive.

APPROFONDIMENTI ITALIA Conferenza stato-regioni sulle misure per il virus VACCINO Vaccino Covid, seconda dose per Claudia Alivernini, l'infermiera... IL TEMA Covid e influenza, come distinguerli? Dipende tutto da un sintomo,... LE INDICAZIONI Dpcm, Cts al governo: Stato di emergenza sino al 31... In Veneto la curva dell'epidemia di Covid continua a decrescere. Speriamo continui questo trend. Ad oggi siamo a 339 terapie intensive occupate da malati Covid e siamo così scesi sotto il valore massimo, che il 31 marzo scorso era di 356 pazienti in terapia intensiva. Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia oggi nel corso del punto stampa. La situazione degli ospedali è ancora pesante se continua o con questo bel lavoro di attenzione come cittadini è ragionevole pensare che se ne possa uscire, anche grazie, soprattutto alle vaccinazioni. Zaia comunque non ha nascosto che ad oggi la ricaduta economica è disastrosa, non possiamo andare avanti, come ho sempre detto, con questa modalità delle restrizioni e delle ordinanze. Le forniture di vaccino Anche il Veneto, come il Lazio, denuncia problemi organizzativi causati dal ritardo delle forniture Pfizer. Roma, vaccino Pfizer, slitta ancora la consegna. Regione Lazio: Numerosi problemi Con i tagli alle forniture siamo in difficoltà con i richiami dei vaccini, ma calcolatrice alla mano dovremmo farcela. Lo ha sottolineato il presidente del Veneto Luca Zaia oggi nel punto stampa. La mia proposta, dati i ritardi nelle consegne previste, è che le seconde dosi del vaccino siano intanto garantite dal magazzino nazionale. Questa sera - ha annunciato Zaia - avremo una riunione con il Governo sui vaccini. Io capisco che un'azienda può avere dei problemi. ma vogliamo capire se siamo stati gli unici penalizzati. Per un principio di mutualità solidaristica bisognerà garantire a tutte le Regioni di poter fare le seconde dosi, ha sottolineato. Se Pfizer volesse fare qualcosa in Veneto, noi ci siamo. Anche con la finanziaria regionale. È un invito alla casa farmaceutica che il presidente del Veneto, Luca Zaia ha fatto nella conferenza stampa quotidiana sulla situazione Covid. Se serve produrre un vaccino - ha aggiunto - siamo qua - Pfizer - ha osservato - ha sempre cercato in questo periodo delle realtà per produrre e immagino che i nostri imprenditori siamo pronti. Poi se possiamo comprarceli autonomamente siamo qua, ha concluso Zaia ricordando tra l'altro di non essersi ancora vaccinato. Sto attendendo il mio turno. Sulla scuola Stamattina ho firmato il mandato dagli avvocati della Regione per presentare una memoria al Tar sul ricorso presentato dai genitori contro la chiusura delle scuole. Le nostre argomentazioni non sono politiche ma suffragate da parere scientifico sulla base dei criteri di sanità pubblica. Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia oggi nel corso del punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera. Zaia ha tenuto a ribadire che la decisione di procrastinare l'apertura degli istituti superiori è stata dettata proprio dal fatto che non è prudentiale aprirle e lo dimostra il fatto che ovunque, nel mondo, la riapertura ha coinciso con picchi di nuovi contagi. Sul fronte dei trasporti, invece, la regione è pronta. Entro stasera, domani al massimo arriverà la decisione del Tar - ha proseguito Zaia - spero che questo ricorso venga valutato dal giudice a livello approfondito. Se il Tar si esprimesse a favore degli studenti per la riapertura Zaia, dal canto suo ha detto che leggeremo bene il dispositivo e poi decideremo se ricorrere, ma prima dobbiamo vedere bene cosa deciderà il Tar. Il governatore del Veneto ha quindi ricordato che ieri sera abbiamo avuto una riunione tra governatori sul tema della scuola e io resto convinto che il parere del Cts è stato chiesto dal ministro della salute Speranza. Quindi il nostro interlocutore è il ministro e non il Cts, e dovrà notificarci ufficialmente

le sue eventuali decisioni. Ultimo aggiornamento: 14:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, già dieci criticità: "Ma il sistema per ora tiene"

Le prime allerte a due giorni dalla ripresa delle lezioni: corse soppresse, qualche assembramento. Sotto osservazione andamento dei contagi

[Redazione]

Menu di navigazioneLe prime allerte a due giorni dalla ripresa delle lezioni: corse soppresse, qualche assembramento. Sotto osservazione andamento dei contagi TORINO. Qualche criticità è già emersa, ma nulla che per ora possa implicare interventi drastici. La scuola, osservata speciale, ha superato (quasi) indenne il primo tagliando di verifica a due giorni dalla ripresa delle lezioni in presenza al 50% per gli studenti delle superiori. Ieri sera il presidente della Regione Alberto Cirio, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca, i prefetti e i presidenti di Provincia si sono riuniti intorno a un tavolo virtuale per avviare del monitoraggio sul sistema dei trasporti e sull'andamento epidemiologico tra la popolazione scolastica. La situazione è sotto controllo, garantiscono. Ma dal report dell'Agenzia della mobilità piemontese sono già emerse una decina di criticità sulla città di Torino, area metropolitana e la città di Novara. Si tratta, ad esempio, di corse di treni soppresse, di passaggi di autobus cancellati o ancora di fraintendimenti sul corretto orario del doppio turno di ingresso a scuola. Leggi anche: Coronavirus in Piemonte, oltre 700 i nuovi casi. I ricoveri salgono di 32 unità Problemi analoghi sono emersi nell'incontro di ieri mattina tra la dirigente dell'Ufficio scolastico di Torino, Tecla Rivero e i presidi. Sono stati riscontrati assembramenti alle fermate e davanti alle scuole racconta Tommaso De Luca, preside dell'Istituto Avogadro perché in alcuni casi i volontari previsti, in queste prime giornate non erano presenti. Soprattutto è accaduto fuori Torino. Poi, gli studenti hanno segnalato che sui mezzi la situazione dell'affollamento non è molto cambiata. Nonostante le criticità, Antonio De Nicola, preside dell'istituto Bosso Monti e presidente dell'Anp Torino sottolinea che con la frequenza al 50% il sistema tiene. Le difficoltà ci sarebbero con il 75%: avremmo turnazioni difficili se non impossibili. I dirigenti scolastici lunedì hanno iniziato a compilare la rilevazione quotidiana sull'andamento delle quarantene e dei contagi. In quella sede possiamo indicare prosegue De Nicola il rischio assembramenti e quindi poi ottenere la presenza dei volontari della Protezione civile. A Torino sono già operativi in 60, coordinati dalla prefettura. Hanno il compito di garantire il distanziamento e il corretto uso delle mascherine. Vogliamo i ragazzi in classe, ma in sicurezza, ripete Cirio. Domenica 17, prima del rientro in classe, i contagi registrati in ambito scolastico erano 90. La sfida per le prossime settimane è non fare aumentare quel numero. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

Covid, 10.497 contagi e 603 morti. Tasso di positività a 4,1%

[Redazione]

Secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile, sono in calo i casi di coronavirus in Italia, così come i ricoveri nelle terapie intensive e quelli ordinari--PARTIAL--

VIRUS LA CALIFORNIA SOSPENDE LA CURA DI MODERNA E IL TITOLO SOFFRE SUL NASDAQ Vaccino anti-Covid, così non va

[Andrea Boeris]

VIRUS LA CALIFORNIA SOSPENDE LA CURA DI MODERNA E IL TITOLO SOFFRE SUL NASDAQ/ In Europa i ritardi di Pfizer rallentano le vaccinazioni L'Ue chiede di accelerare: coprire il 70% dei cittadini entro l'estate. Ma l'Italia scende a 40 mila dosi al giorno DI ANDREA BOERIS Dopo i ritardi di Pfizer, ora anche Moderna si trova a dover affrontare un problema e non sono buone notizie, dato che per il momento i loro vaccini anti-Covid sono gli unici due autorizzati negli Stati Uniti e nell'Unione Europea. La California ha sospeso, attraverso un ordine delle autorità sanitarie locali, la distribuzione di un lotto del vaccino sviluppato da Moderna, dopo che sono state rilevate un numero insolitamente elevato di reazioni allergiche in una decina di soggetti. La società e i funzionari sanitari federali stanno esaminando il lotto di oltre 330 mila dosi, mentre le autorità locali hanno temporaneamente sospeso la somministrazione del vaccino fino a quando non ne verrà valutata la sicurezza, Moderna non ha voluto commentare, ma il titolo della bio" tech Usa ieri al Nasdaq, poco prima della chiusura, perdeva circa il 3,5%, intorno a quota 125 doHari. Moderna, grazie allo sviluppo della cura anti-Covid, ha raggiunto i massimi lo scorso dicembre, sfiorando quota 170 dollari (un anno fa ne valeva poco più di 20). L'Ue ha preordinato 160 milioni di dosi del suo vaccino a due dosi, sufficienti per 80 milioni di persone, e anche in Italia è già iniziata la somministrazione del vaccino di Moderna, senza che sia stato riscontrato alcun problema. Nel dettaglio, il piano vaccinale italiano prevede la consegna di 10,7 milioni di dosi da Moderna. E a proposito di piani di vaccinazione, sul tema ieri è intervenuta la Commissione Europea, dettando tempi forsennati, che faranno sorridere gli investitori, ma non saranno facili da rispettare: L'Unione europea chiede agli Stati membri di vaccinare il 70% degli adulti entro l'estate e 80% degli over 80 e degli operatori sanitari entro marzo in tutta Europa, ha spiegato il vicepresidente della Commissione Uè, Margaritis Schinas. Concetto ribadito dalla presidente, Ursula von der Leyen: Bisogna accelerare: riuscire a vaccinare il 70% della popolazione adulta entro l'estate potrebbe essere il punto di svolta nella nostra lotta contro il virus, Però, compiaci soprattutto i ritardi di Pfizer (ieri l'Aita si è detta molto preoccupata), il ritmo delle vaccinazioni in tutta Europa sta rallentando. Alle 17 di ieri, in Italia erano state somministrate un milione e 197 mila dosi, ovvero circa 44 mila in più rispetto al giorno prima, ma quasi la metà del picco delle oltre 80 mila dosi giornaliere registrato la settimana scorsa. Mentre Israele ha già vaccinato oltre il 25% della popolazione e il Regno Unito conta di somministrare la cura a tutti gli abitanti del Paese entro la metà di quest'anno, tutta l'Europa continentale si sta trovando ora in difficoltà: Francia, Germania e Spagna finora somministravano 50-70 mila vaccini al giorno, ma probabilmente scenderanno. Il problema è che già a questo ritmo, ci vorranno più di tre anni per vaccinare le loro popolazioni, avvisa Norman Villamin, chief investment officer wealth management di Union Bancaire Privée (Ubp). Intanto, fa discutere la lettera inviata proprio a Pfizer dal governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo, con la proposta di acquistare direttamente dalla società le dosi del vaccino, bypassando il sistema di assegnazione federale deciso da Trump. Sarebbe la prima volta in Usa e soprattutto creerebbe un precedente in netta opposizione alla linea proclamata finora dell'Ue (che vieta l'acquisto ai singoli Stati) a cui sono seguite le relative polemiche sulla condotta tedesca. (riproduzione riservata) - tit_org-

Il Covid è curato coi farmaci errati mentre noi restiamo prigionieri

[Silvana De Mari]

> I DANNI DEL CORONAVIRUS Il Covid è curato coi farmaci errati mentre noi restiamo prigionieri Per evitare migliaia di morti basterebbe usare cortisone, eparina, vitaminaendovena, cloroquina, aspirina e plasma iperimmune. Ma ministero e medici preferiscono propagandare la distruzione delle nostre libertà. di SILVANA DE MARI La prima buona notizia dell'anno: è sparita l'influenza. Il minuscolo Covid 19 ha distrutto i virus influenzali: l'influenza non esiste più. Non abbiamo più morti in Europa da Influenza, un risultato spettacolare, quindi evidentemente il Covid 19 si è mangiato vivi tutti gli altri virus influenzali che ha trovato sulla sua strada. Ci hanno spiegato che non moriamo più di influenza perché che mettiamo la mascherina eguagli, quindi mascherina e guanti bloccano i normali virus influenzali ma non il Covid 19. Wow! Questa è scienza! Sono scomparsi anche i 40.000 morti che ci facevamo tutti gli anni per infezioni ospedaliere quasi sempre su polmonite, non ce n'è più nessuno. Il Covid 19, ultimo arrivato, si è mangiato tutti i virus influenzali e ha fatto fuori tutti i batteri antibiotico resistenti fino all'ultimo stafilococco. Sono un medico, mi assumo la responsabilità fino all'ultima sillaba di quello che dico, sono un medico perché ho fatto un giuramento che avrei sempre fatto il meglio che potevo per proteggere i pazienti. In Italia viaggiamo sui 600 morti al giorno, in Germania sui 1.000: questi morti si potevano evitare, questi morti si dovevano evitare perché adesso sappiamo come curare il Covid, con farmaci molto banali contenuti nel cosiddetto protocollo di Cavanna, dal nome dell'oncologo che per primo lo ha sperimentato con grandissimo successo, che cortisone, eparina, zitromicina, vitaminaendovena, idrossicloroquina e, dai primissimi sintomi aspirina o altro antinfiammatorio: non tachipirina, che non è un antinfiammatorio e non ferma il Covid perché il Covid uccide per infiammazione. La tachipirina non solo non ferma l'infiammazione, ma la favorisce grazie a un'azione sul glutathione, leva la febbre dando l'illusione al paziente di stare meglio, mentre la febbre è la difesa dell'organismo per distruggere il virus, l'unica difesa se non è stato dato altro. Eppure nelle linee guida del cosiddetto ministero della Salute, titolo sempre più orwelliano la tachipirina è il farmaco di prima battuta raccomandato. Innumerevoli medici la stanno raccomandando. Questo articolo è per esprimere la mia più totale disistima al ministero della Salute e in particolare al ministro Speranza, a ogni singolo medico che ha prescritto un farmaco proinfiammazione per una malattia che uccide mediante infiammazione. Esprimo anche la mia più assoluta disistima agli Ordini dei Medici, tutti, che non sono intervenuti su questo scempio. La vitaminaendovena potenzia il sistema immunitario e ha una potente azione antitossinica, si è rilevata capace di fermare la poliomielite, il morbillo e la pertosse. Oltre a questi farmaci c'è il plasma iperimmune. La prima ondata non aveva siero iperimmune, ora tutti i guariti dal Covid e tutti coloro che lo hanno superato in maniera asintomatica sono potenziali donatori. Occorre fare il test sierologico per scoprire che sono i donatori, e guarire tutti con plasma iperimmune. Abbiamo milioni di potenziali donatori. Possiamo ridurre la mortalità oggi a poche unità al giorno. Eppure il plasma iperimmune viene raccolto col contagocce e distribuito dal contagocce. Non ha nessun senso che ci sia una seconda ondata, perché abbiamo plasma iperimmune per poter curare ogni persona che si ammala. Il 95% delle persone che incontra il virus guarisce da Covid 19 senza neanche accorgersene. Le regole di contenimento sono una tragedia: hanno reso una patologia curabile endemica e hanno distrutto le libertà più elementari. Se nella vostra famiglia qualcuno è deceduto per Covid fatevi dare la fotocopia della cartella clinica, se sopra c'è la parola tachipirina o paracetamolo e non ci sono scritte le parole eparina, cortisone, idrossicloroquina, azitromicina e soprattutto plasma iperimmune denunciate al sito ippocrate.org, che si sta occupando di creare una class action- Gli anticorpi monoclonali guariscono in 48 ore, hanno guarito Trump. Fabbricati a Latina, solo da poche settimane sono fruibili in Italia. L'impressione è che ci siano questi morti per avere le nazioni pugno: mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo. Abbiamo le cure per il Covid eppure muoiono 1.000 persone al giorno in Germania. Le restrizioni distruggono il sistema sociale delle nazioni e il sistema immunitario delle persone e favoriscono la malattia.

C'è qualcosa di atrocemente sbagliato nei sistemi sanitari oppure i numeri hanno qualcosa di sbagliato quindi impariamo a combattere. Avete portato le mascherine e avete rispettato il distanziamento: alle conferenze stampa di Cuneo i giornalisti sono ammassati come sardine. Hanno fatto fallire il vostro ristorante per salvare la salute pubblica oppure, il fallimento del vostro ristorante, delle palestre, piscine, impianti di risalita, i teatri, i cinema, le piccole fabbriche sono lo scopo da ottenere, come spiegato a Davos, il passaggio alla quarta economia completamente digitalizzata. Se anche il cosiddetto vaccino funzionasse, e non è ancora dimostrato, essendo stato osservato solo per 45 giorni, non ha nessun senso vaccinare tutta la popolazione sottoponendo la popolazione al rischio del vaccino. Il 95% della popolazione non avrebbe nessun danno dal virus. Il vaccino, che non è un vaccino ma un farmaco a una dose, è stato sperimentato solo un mese a mezzo: viene somministrato dopo aver fatto firmare un foglio che solleva i fabbricanti da qualsiasi responsabilità. Il foglietto illustrativo, reperibile su Google digitando vaccino Covid foglietto illustrativo, afferma che non sono noti gli effetti a distanza né quelli sulla fertilità. Nel libro Berlino Est 2.0 di Federico Cenci (Editore: Elettica Edizioni) il nostro mondo è ormai la Berlino Est di epoca sovietica. Nell'immaginario collettivo, compiuti la letteratura e il cinema, l'instaurarsi di un regime presuppone una certa grandezza epica: la folla che scende in piazza a protestare, i carri armati nelle strade per soffocare le rivolte, gli arresti dei dissidenti. Nulla di tutto questo è accaduto un giorno di marzo dell'anno 2020: privato improvvisamente di libertà sancite dalla Costituzione, il popolo non ha protestato. Un'abile campagna mediatica ha preparato il terreno affinché le misure prese a livello centrale venissero accettate senza colpo ferire, in nome della sicurezza e della salute di ognuno. Da un giorno all'altro le città deserte hanno assunto connotazioni spettrali: strade vuote, saracinesche dei negozi abbassate, attività chiuse. Pochi frettolosi passanti dallo sguardo spaventato, ma lunghe file per comprare generi di prima necessità, gli unici consentiti. Questo scenario ha ricordato a Federico Cenci la città di Berlino sotto il controllo sovietico ai tempi della Ddr, da questa impressione nasce il suo originale libro Berlino Est 2.0.11 romanzo che scrive una città oppressa dalla sorveglianza continua di un potere che vuole controllare la vita dei cittadini. Anche nei dettagli minimi. Limita le libertà personali e impedisce le relazioni sociali considerandole pericolose. Sono vietati i contatti fisici, è vietato abbracciarsi, stringersi la mano. I bambini crescono ignorando il gioco all'aperto con i coetanei. Le persone vivono un'esistenza virtuale che ricorda gli scenari distopici di Huxley e Bradbury. Tutto viene regolato da un potere superiore che stabilisce quali sono i comportamenti virtuosi e quelli da sanzionare. Ulteriori strumenti di controllo sono accettati volontariamente da alcuni perché spacciati come mezzi che semplificheranno le attività quotidiane. Il disagio psicologico viene sopito da una sorta di Droga di Stato. Come, e più ancora che nella Germania dell'Est, il potere può contare sull'aiuto di solerti delatori, pronti a denunciare all'Autorità chi si allontana dall'abitazione un metro più del consentito o porta i bambini a prendere una boccata d'aria. Un potere grottesco di cui l'autore mostra le tante contraddizioni, a partire dall'ecologismo di facciata. Un addormentamento collettivo cui sfuggono pochi consapevoli dell'inganno, pochi, ma sufficienti a mantenere vive le coscienze. L'autore mescola abilmente la realtà ai tempi del coronavirus con elementi di fantasia che ci fanno sorridere per la loro absurdità. Sorridiamo, ma con un brivido gelido lungo la schiena. **RISERVATA** Se i carielli di imparente deceduto sono i figli di chi non ha mai visto il padre, cominciate a preoccuparvi. Gli uomini sono nati per essere liberi e non per essere governati. Mi dispiace che non si possa fare di più.